



## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

28 luglio 2021

### IN PRIMO PIANO:

- [Nuova campagna di adesione Uisp: "Giro di boa"](#)
- Olimpiadi di Tokyo: [riflessioni su storia](#) e [cambiamenti](#)
- Negli enti del Terzo Settore attività diverse con limiti alternativi (G. Sepio su Il Sole 24 Ore)

### LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ UISP:

- Centri Estivi Multisport Uisp: le attività a [Sassari](#)
- Uisp Pallacanestro: [dalle Finali di Rimini una sferzata di energia](#)
- Uisp Roller Fest a Bologna: i risultati del pattinaggio artistico a rotelle

### ALTRE NOTIZIE

- [Coni, eletti i coordinatori degli Enti di Promozione Sportiva:](#) Acli, Msp, Acsi
- [Sostegni bis convertito in legge:](#) guida alle agevolazioni per il settore sportivo
- [Stadi: Lega e FIGC propongono i posti a scacchiera,](#) il governo ci riflette
- [Sport nei parchi: pubblicate le graduatorie ufficiali](#) dei primi Comuni ammessi al contributo
- [Troppe famiglie con figli](#) non possono permettersi le vacanze

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Roma: attività estiva per Over 60 "Piano Caldo" Roma Capitale](#); [Uisp Zona Flegrea: riviviamo insieme le emozioni della finale di calcio](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## **"Giro di boa": l'Uisp lancia l'anteprima della nuova campagna di adesione**

**Tiziano Pesce, presidente Uisp: "Gioia e ritorno alla vita, attraverso il gioco e lo sport. E' il nostro auspicio per la nuova stagione sportiva"**

La nuova stagione partirà il prossimo 1° settembre ma l'Uisp presenta già oggi, in anteprima, l'immagine della nuova tessera per la campagna di adesione e tesseramento 2021-2022.

“La grafica della nuova tessera, contraddistinta dallo slogan Giro di boa, accompagnerà il posizionamento della nostra associazione per tutta la prossima stagione; la gioia nei visi e nei gesti delle bambine e dei bambini, che ritornano a giocare insieme e a socializzare”, spiega Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.

“Il futuro prossimo è quello che auspichiamo, in un contesto colorato e vivo - prosegue Tiziano Pesce - per provare ad uscire, tutti insieme, dal tunnel della paura, per superare l'emergenza sanitaria e per una vera ripartenza, in un delicato periodo storico in cui ci sarà bisogno di nuove e concrete attenzioni da riservare allo sport sociale. C'è bisogno di un nuovo patto tra istituzioni, cittadini e organizzazioni sociali, ognuno nei rispettivi ruoli, per sostenere la ripresa di uno degli ambiti maggiormente colpiti dalla pandemia. L'Uisp è pronta a fare la sua parte. Un vero e proprio Giro di boa, quindi, un momento di svolta decisiva che dovrà vedere protagonista l'intera grande rete associativa Uisp, con al centro i propri soci, le associazioni e le società sportive affiliate, per contribuire a rendere migliore la qualità della vita delle comunità sul territorio”.

Il bozzetto della tessera Uisp 2021-22 è stato realizzato dal grafico Andrea Dreini.



## **"Giro di boa": l'Uisp lancia l'anteprima della nuova campagna di adesione**



*Tiziano Pesce, presidente Uisp: "Gioia e ritorno alla vita, attraverso il gioco e lo sport. E' il nostro auspicio per la nuova stagione sportiva"*

La nuova stagione partirà il prossimo 1° settembre ma l'Uisp presenta già oggi, in anteprima, **l'immagine della nuova tessera** per la campagna di adesione e tesseramento 2021-2022.

“La grafica della nuova tessera, contraddistinta dallo slogan **GIRO di boa**, accompagnerà il posizionamento della nostra associazione per tutta la prossima stagione; **la gioia nei visi e nei gesti delle bambine e dei bambini**, che ritornano a giocare insieme e a socializzare”, spiega Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.

“Il futuro prossimo è quello che auspichiamo, in un contesto colorato e vivo - prosegue Tiziano Pesce - per provare ad uscire, tutti insieme, dal tunnel della paura, per superare l'emergenza sanitaria e per una vera ripartenza, in un delicato periodo storico in cui ci sarà bisogno di nuove e **concrete attenzioni da riservare allo sport sociale**. C'è bisogno di un **nuovo patto tra istituzioni, cittadini e organizzazioni sociali**, ognuno nei rispettivi ruoli, per sostenere la ripresa di uno degli ambiti maggiormente colpiti dalla pandemia. L'Uisp è pronta a fare la sua parte. Un vero e proprio **GIRO di boa, quindi, un momento di svolta decisiva** che dovrà vedere protagonista l'intera grande rete associativa Uisp, con al centro i propri soci, le associazioni e le società sportive affiliate, per contribuire a rendere migliore la qualità della vita delle comunità sul territorio”.

Il bozzetto della tessera Uisp 2021-22 è stato realizzato dal grafico **Andrea Dreini**.

## ULTIMA EDIZIONE.eu

### Le Olimpiadi che oggi non fanno sospendere le guerre – di Vincenzo Mannino

Non si scrive molto di sport su queste pagine virtuali. Ricordo il comunicato di gennaio scorso in occasione dell'intervento della governo Conte bis, che, praticamente al suo termine, risolse con decreto legge la questione della autonomia dello sport anche in relazione a preoccupazioni del CIO. Ma si stanno svolgendo finalmente le Olimpiadi di Tokyo 2020 (c'è una certa atemporalità, ma la cadenza quadriennale resisterà alla discontinuità che la Pandemia ha imposto a tanti altri campi: seguirà Parigi 2024, Los Angeles 2028, Brisbane 2032). Tokyo 2020 è una dimostrazione di tenacia, che non ha meno valore quando è nutrita di interessi economici, dalla paura di perdite, dal rifiuto di fallire.

Le Olimpiadi propongono miti e modelli che mantengono ancora un nucleo vitale. Pochi ricordi di Roma 1960, radiofonici, hanno destato in me un fascino che resiste. Quando poi dopo quattro anni di attesa o più le Olimpiadi arrivano, riesco a seguirle solo per qualche minuto (così il fascino infantile non ha il tempo per essere messo in discussione, e dura).

Ma che cosa sono oggi le Olimpiadi? Studiammo a scuola che quelle antiche erano un rito politico-religioso di sospensione della guerra. Ma non è così per le Olimpiadi moderne. Per tre volte nel XX secolo furono le guerre a sospendere le Olimpiadi (nel 1916, 1940, 1944), e non viceversa. Nel XXI

secolo la situazione è più ambigua. Non c'è la guerra mondiale dichiarata, non marciano gli opliti tra le capitali globali e nessuna difesa è in corso alle Termopili.

Ma – come dice il Papa – c'è la guerra mondiale a pezzi. E poi c'è il terrorismo. C'è la competizione ostinata e feroce per il predominio tecnologico, finanziario, economico. C'è l'occupazione economica e militare dello spazio, che sarebbe bene comune più di qualunque altro. C'è la spietatezza delle diseguaglianze economiche in ragione delle quali gli europei e i nordamericani sono ben più che in maggioranza vaccinati e gli africani (sembra) per poco più dell'1%.

Le diseguaglianze economiche non decidono solo il livello di benessere, o le possibilità di realizzarsi delle persone (le capabilities di Amartya Sen), ma decidono della vita e della morte. Quante guerre non dichiarate, combattute contro le popolazioni civili. La novità, dunque, è che le Olimpiadi si fanno senza bisogno di sospendere le guerre.

I disagi, le sofferenze e anche le buone intenzioni del mondo faticano a introdursi nello spazio olimpico (o vengono espunti), si tratti di gesti antirazzisti, di manifestazioni di razzismo, dell'atleta algerino che si ritira per non affrontare l'atleta israeliano, di intolleranze attive e passive. Tutelare lo spazio olimpico come uno spazio sterile eternizza le Olimpiadi a prezzo dello svuotamento dei significati. Sono dunque solo un mega spettacolo commerciale globale, da un lato la prosecuzione della competizione economica e militare con altri mezzi, dall'altra il solito business di diritti televisivi? Del resto gli sponsor non mancano intorno ai campioni specie di maggior successo.

Poi ad Olimpia convergevano sia atleti sia spettatori, mentre noi stiamo perfezionando le Olimpiadi a distanza da un lato, e dall'altro lo stesso gigantismo innalza sempre di più le soglie di partecipazione sicché le Olimpiadi non sono più affatto aperte a tutti.

Non penso che le Olimpiadi vadano soppresse. Hanno pur sempre tante utilità. Sono, per paesi minori e per atleti delle periferie del mondo, occasione di promozione sociale (pensiamo ai velocisti giamaicani e ai fondisti kenioti ed etiopi, e ad altri meno noti). Fanno conoscere sport che altrimenti rimangono solo di alcuni paesi. Aggiornano la conoscenza delle tecniche. Sono anche globalizzazione delle persone ed esercizio di applicazione di regole condivise.

Ma i vertici dei comitati olimpici nazionali e del CIO dovrebbero assumersi il compito di una innovazione nei significati (e non solo aggiungendo e togliendo qualche specialità) e nel proporre il messaggio dello sport perché sia più diffusamente un dinamismo di fraternità, di promozione sociale, di adeguamento di opportunità. Lo sport dovrebbe essere più efficacemente un elemento fecondo di fraternità, e non accettato perché sterilizzato.

Non basta però parlare dello sport nei suoi massimi valori agonistici. E, tornando in Italia, una promozione potente, su larga scala, della pratica sportiva potrebbe essere uno degli strumenti da impiegare per coinvolgere e attrarre i troppi ragazzi e giovani che sembrano, per così dire, ristagnare ai margini della società. Penso ai minori nel RdC, agli ELET (gli abbandoni scolastici precoci), ai NEET di cui si è già trattato qui, alle tante e ai tanti che sarebbe compito degli adulti (e dei coetanei) incoraggiare, rimotivare, prendere dentro un percorso educativo sul campo. Non penso che lo sport abbia poteri mirabolanti e miracolistici, ma sarebbe non responsabile prescindere tra le leve di una politica giovanile necessaria, e ora nominata (c'è anche un incarico ministeriale ...) ma forse non attuata. Non è un movimento sportivo separato nelle sue dinamiche e nella sua organizzazione, che occorre. Serve che un grande movimento di solidarietà e di sussidiarietà assuma pienamente tra i suoi mezzi e i suoi valori anche quelli della pratica sportiva (persino in un rilancio di tanti oratori). Come in ogni vera sussidiarietà, che non significa abbandonare a se stessa la società civile, occorre che le istituzioni vengano incontro per facilitare investimenti in strutture e attrezzature e se occorre per assicurare qualità. Non è tempi di guardare allo sport con distacco, o di lasciarlo solo a chi ne fa il suo hobby o il suo mestiere. È ora dimettere a disposizione dei nostri ragazzi opportunità più accessibili e più numerose di pratica sportiva.

**Vincenzo Mannino**



**IMPAKTER** *Italia*

## Tokyo 2020 è sostenibile?

by [Eduardo Lubrano](#)

Tokyo 2020, si dice così anche se i Giochi si disputano con un anno di ritardo come sanno tutti a causa della pandemia. Che in Giappone tra l'altro non ha avuto e non ha ancora un decorso

facile. Il governo giapponese guidato da Yoshihide Suga non ha affrontato la campagna vaccinale nel modo migliore almeno così si dice, e sta perdendo la fiducia del popolo che da tempo non voleva questa Olimpiade in casa. Ed in più non può nemmeno vederla dal vivo perchè per adesso – salvo che nelle due gare di ciclismo su strada – il pubblico non è ammesso in nessun sito sportivo.

Le proteste di piazza contro i Giochi sono quotidiane anche se pacifiche, il tifone Nephartak sta per abbattersi sul paese e sulle gare in modo che potrebbe essere devastante come spesso capita da quelle parti, aggravando la crisi del paese e della macchina olimpica che già soffre della perdita stimata di circa 4 miliardi di euro, solo per il fatto di essere stata posticipata e di non avere pubblico. E poi bisognerà aggiungere il resto a cose finite. Un quadro davvero fosco, specie perchè questi Giochi erano stati annunciati come i più sostenibile e rispettosi per l'ambiente, di sempre.

### **La sostenibilità olimpica**

Tutto è partito da un dato di fatto : il Giappone è uno dei Paesi che con le più alte emissioni di carbonio al mondo. Il documento strategico nel quale il Comitato Organizzatore ha presentato le sue risposte a questo poco lusinghiero primato si chiama "Be better, together – for the planet and the people" (Diventiamo migliori, insieme – per il pianeta e per le persone) e si articola su sei specifici ambiti di azione, che vanno dal riscaldamento globale alla gestione delle risorse, passando per la tutela della biodiversità. E' datato 2018 ma vediamo di riassumerlo qui per chi non ne avesse mai sentito nulla.

In qualunque sito olimpico viene usata esclusivamente energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, e la rete di trasporti connessa all'evento è fatta di veicoli elettrici, che punta ad avvicinare il più possibile l'evento ad uno status di zero emissioni. Secondo le proiezioni della comunità scientifica internazionale, le Olimpiadi di Tokyo potrebbero rilasciare nell'atmosfera circa 2,70 tonnellate di CO<sub>2</sub>, più di quanta ne emetta in un anno un Paese come il Montenegro. Il comitato organizzatore dice che escluse le emissioni legate a viaggi e soggiorni, l'impatto totale non supererà le 340.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

La mancanza del pubblico ha un evidente ruolo nella definizione di questi numeri: buona parte delle emissioni sono quelle legate ai trasporti, soprattutto aerei, per raggiungere la sede delle Olimpiadi. I documenti ufficiali raccontano però che oltre la metà delle emissioni è dovuta alla realizzazione e al rinnovo dell'enorme rete infrastrutturale necessaria allo svolgimento dei giochi olimpici.

Una gola profonda dal comitato poi qualche tempo fa, ammetteva che solo il 30% dell'energia usata per Tokyo 2020, arriva da fonti di energia pulita. Passi per il rinnovabile ma sul verde c'è ancora qualche problema.

"Zero sprechi" secondo la regola delle 3R Riduci, Riusa, Ricicla, è stato il motto del comitato per la costruzione di molte cose olimpiche, come il Villaggio i cui letti nelle stanze sono stati fatti con cartone riciclato. Il 99% dei beni acquisiti per le Olimpiadi sono riciclati, presi in prestito o riutilizzati, mentre si punta a riutilizzare o riciclare almeno il 65% dei rifiuti prodotti durante l'intera manifestazione. Grande attenzione anche all'uso consapevole delle risorse idriche: le sedi dei giochi sono dotate di efficienti sistemi di filtraggio che consentono di raccogliere acqua piovana ed utilizzare acque di ricircolo.

### **Un Olimpiade che non si vede, non c'è**

E' quello che dicono in molti e che sostengono i giapponesi che spengono la tv quando ci sono le gare, che hanno boicottato la festa dell'inaugurazione – un pò triste anche se non poteva certo essere un inno alla gioia visto il momento – devastata anche dalla dimissioni e licenziamenti di personaggi importanti con un passato più o meno recente, da censurare. Un'Olimpiade che sarà un disastro dal punto di vista economico per il Giappone e che se da qui alla fine non registrerà diversi risultati sportivi di livello assoluto, sarà ricordata solamente come l'Olimpiade post-Covid.

Però le gare ci sono e si vedono in tv e su internet, gli appassionati in tutto il mondo le guardano perchè è un'altra occasione per distrarsi e pensare che alcune delle cose belle di cui ci fidavamo



fino a due anni fa, esistono ancora. E gli atleti che hanno atteso cinque anni per competere meritano il rispetto di tutti perchè i Giochi sono il punto di arrivo dei loro sacrifici quotidiani.

Certo la questione della pandemia è presente in maniera allarmante anche tra gli addetti ai lavori. Potremmo non sapere per alcune settimane la portata dell'aumento dei casi di COVID che le Olimpiadi portano a Tokyo. Un evento di super diffusione è una possibilità ma non una certezza. E l'incertezza di Tokyo 2020 [rischia di azzerare le aspirazioni di sostenibilità](#), libertà, eguaglianza sociale, [diritti umani](#) e di genere che questa competizione voleva portare all'attenzione di tutti.

E per chiudere una precisazione del tutto italiana. Che Dio salvi Federica Pellegrini, una nuotatrice così forte non nascerà così tanto presto. Però non dimentichiamo Valentina Vezzali. Prima che i fanatici insorgano senza sapere di cosa parlano ecco il confronto. Pellegrini cinque Olimpiadi, cinque finali – unica nuotatrice ad aver ottenuto questo risultato – nei 200 metri stile libero, due medaglie, 1 oro a Pechino 2008 ed 1 argento, Atene 2004.

Vezzali, cinque Olimpiadi 5 medaglie consecutive nel fioretto individuale: argento Atlanta 1996, oro Sidney 2000, oro Atene 2004, oro Pechino 2008, bronzo Londra 2012. Comprese le medaglie di squadra per la Vezzali sono 9.  
Decidete voi chi è la Signora dei Giochi.

**affaritaliani.it**   
*Il primo quotidiano digitale, dal 1996*

## **Olimpiadi Tokyo, Cio censura l'Italia: "Atleti non possono fare i giornalisti"**

**Il provvedimento è dovuto alla pubblicazione su alcuni quotidiani, tra cui la Gazzetta dello Sport, di articoli a firma degli atleti**

**Olimpiadi Tokyo 2021: il Cio ha censurato il Coni per violazione della carta olimpica a seguito della pubblicazione di articoli sui quotidiani a firma di alcuni atleti tra cui Jessica Rossi ed Elia Viviani**  
La spedizione dell'Italia alle Olimpiadi di Tokyo 2021 si sta facendo valere ma purtroppo per lo sport azzurro non stiamo raccogliendo solo medaglie ma anche una figuraccia piuttosto grave dal punto di vista dell'immagine. Il Cio ha infatti assegnato una censura formale al Coni per la violazione dell'articolo n°48 della carta olimpica che detta le regole sulla copertura mediatica dell'evento. "Soltanto le persone accreditate come giornalisti possono svolgere attività giornalistica. In nessun'altra circostanza atleti, allenatori o altri partecipanti della squadra possono svolgere attività giornalistica", si legge nella carta olimpica. L'Italia però ha violato questa regola per ben quattro volte negli ultimi giorni e tra i protagonisti loro malgrado della gaffe ci sono i portabandiera Jessica Rossi ed Elia Viviani.

### **Olimpiadi Tokyo 2021, doppia gaffe per gli Azzurri: gli articoli firmati da Jessica Rossi ed Elia Viviani non sono stati da loro scritti**

Negli ultimi giorni sono stati pubblicati sui quotidiani italiani alcuni articoli firmati da atleti e membri della squadra italiana a Tokyo 2021. Su Il Giornale, ad esempio, è apparsa una lettera di Davide Cassani, ct del ciclismo, mentre sulle pagine della Gazzetta dello Sport è stato Sandro Cuomo, allenatore dello scherma, a raccontare la sua esperienza. Sempre sul quotidiano sportivo sono apparse le testimonianze in prima persona della cerimonia d'apertura firmate dalla tiratrice al volo Jessica Rossi e il ciclista Elia Viviani.

Di per sé tutti questi contributi non rispetterebbero le regole delle Olimpiadi, da cui è appunto è scaturita la censura formale del Cio, ma la questione non finisce qui. Le testimonianze dei portabandiera hanno la loro firma ma non sono state realizzate da terzi. In sostanza si tratterebbe di una raccolta di dichiarazioni rilasciate dopo la cerimonia d'apertura comparse poi sulla Gazzetta con la firma della Rossi e di Viviani. L'iniziativa sarebbe stata presa dagli inviati della rosea in Giappone.

Dopo lo scandalo il quotidiano sportivo è stato costretto a pubblicare una smentita e a chiedere scusa: "Abbiamo riportato esattamente le loro parole, raccolte dai nostri inviati ai Giochi di Tokyo, ma non hanno effettivamente scritto loro". La vicenda avrebbe talmente indispettito la Rossi fino a minacciare di non parlare più con i giornalisti.



## **Mauro Berruto: "Tanta attesa e poca festa, sono Olimpiadi ad alto impatto psicologico"**

**L'ex ct della pallavolo su Simone Biles e Naomi Osaka: "Le donne hanno il coraggio di dirlo, gli uomini meno, ma tutti gli atleti sentono questa pressione. E va allenata"**

"Non so dire se ai Giochi di Tokyo ci sia più o meno pressione psicologica sugli atleti rispetto alle Olimpiadi del passato. Tre elementi però possono aver influenzato la serenità degli atleti: l'attesa e l'incertezza dei Giochi, l'impossibilità di vivere l'atmosfera del villaggio olimpico e l'assenza del pubblico". Mauro Berruto, ex CT della Nazionale di pallavolo maschile italiana, intervistato da Huffpost, dà queste risposte al perché proprio ai Giochi di Tokyo 2020 siano emerse difficoltà psicologiche di alcuni atleti particolarmente attesi.

È il caso di Simone Biles, leggenda della ginnastica americana, la protagonista più attesa delle Olimpiadi, che ha dato forfait nel mezzo della gara per colpa dei "demoni nella mia testa", ha spiegato. Stress e pressione psicologica che le hanno impedito di proseguire i Giochi. La stessa ansia vissuta anche dalla tennista Naomi Osaka, scelta come ultimo teforo delle Olimpiadi, eliminata al terzo turno dal torneo di Tokyo 2020. "Per me ogni sconfitta è una delusione, ma oggi sento che questa delusione fa schifo più delle altre. Sono alla mia prima Olimpiade, e non sono stata capace di reggere questa pressione" ha affermato dopo il match.

Mauro Berruto alle Olimpiadi c'è stato due volte. Ai Giochi di Atene del 2004, quando era nello staff della Nazionale di pallavolo e ha visto la squadra vincere la medaglia d'argento. Nel 2012, ai Giochi di Londra, quando ha portato la sua squadra, da allenatore, a vincere il bronzo.

### **Perché, secondo lei, il tema della pressione psicologica sugli atleti è emerso proprio ai Giochi di Tokyo?**

Non so se ci sia più o meno pressione in questi Giochi olimpici rispetto al passato. Forse se ne parla di più perché gli atleti sono arrivati in condizioni non normali ai Giochi. L'attesa di più di un anno. Il dubbio fra gli addetti ai lavori, fino a pochi giorni prima della cerimonia di inaugurazione, se i Giochi ci sarebbero stati. Si è arrivati con un impatto emotivo non comune. Poi, gli atleti di quest'anno non hanno avuto la fortuna di vivere la vita del Villaggio olimpico. Io ci sono stato e ho ben chiaro quanto fosse meraviglioso. Invece quest'anno immagino una vita fatta di tamponi, distanziamenti e procedure anti-Covid. E poi, il terzo elemento che può aver influenzato gli atleti è l'assenza del pubblico, che è un ossimoro. Le Olimpiadi, sin da quando sono stati inventate, sono sempre stati immaginate perché ci fosse una performance di fronte al pubblico. La somma di queste cose fa vivere un forte carico emozionale.

### **Ha parlato dell'atmosfera del villaggio olimpico, che cosa intende?**

È l'esperienza più vicina al Paradiso. Nella sua natura prevede il fatto che le distanze siano annullate, che ci sia commistione di corpi, bellezza, popoli. Gente che si siede mangiare insieme in mensa. Il lottatore afghano che fa la fila davanti al miliardario dell'Nba. Ed è un ambiente magico che si crea ogni 4 anni e poi si dissolve. Vivere il villaggio olimpico privandolo di quell'aspetto, come è accaduto quest'anno, è un'esperienza contro natura. Soprattutto per coloro che hanno tante responsabilità, che sono chiamati a vincere. Perché tra gli atleti ci sono coloro per cui già solo partecipare ai Giochi è una vittoria, e altri che invece sono lì per una medaglia. Non è un caso che coloro che hanno parlato di pressione psicologica siano tra questi ultimi.



### **Per ora sono soprattutto atlete donne ad avere ammesso le loro difficoltà. Come mai?**

Le donne hanno il coraggio di dirlo, gli uomini molto meno, ma quella stessa pressione appartiene a tutti. In questa occasione però, per l'ennesima volta, le donne dimostrano più coraggio nell'affrontare e nell'esplicitare quel tipo di situazione. Non è un caso che sia stata scelta la Osaka come ultimo tedeforo, che è un'atleta che ha avuto coraggio nell'ammettere già tempo fa le sue problematiche.

### **Sembra sia un po' la prima volta che si rivela il tema della difficoltà psicologica, come se prima fosse un tabù. È così?**

Anche prima c'erano queste problematiche, è vero però che questa è la prima volta che se ne parla. Prendiamo l'esempio di Simone Biles. C'era il tentativo di far passare qualcosa che non era. Si è detto che la sua era una problematica fisica. Il modo per risolvere le difficoltà invece è affrontarle e parlarne. Trovo molto umane, belle e comprensibili le dichiarazioni delle atlete. Si trovano di fronte a qualcosa che in questo momento è più grande di loro. Prendiamo anche l'esempio delle ragazzine di 13 anni che hanno vinto nello skateboard. Stiamo affidando loro una mole di responsabilità. Ma ecco, non è che stiamo chiedendo troppo? Sono felice che possiamo allontanarci dall'idea dell'atleta come macchina da guerra, nuovo modello epico della società contemporanea. Ne scopriamo una dimensione molto più umana, molto più vicina a tutti noi.

### **Quanto è importante la componente psicologica negli atleti e cosa si fa per allenare la mente a queste competizioni?**

La parte mentale è una delle componenti necessarie insieme a quella tecnica, tattica e fisica. Ma queste componenti non hanno sempre la stessa percentuale d'importanza. Ci sono momenti - e i giochi sono tra questi - dove l'aspetto mentale conta il 50 o 70%. Non dobbiamo dimenticare che chi è lì a giocare ha superato un livello di competizione eccezionale. L'aspetto tecnico e tattico sono già fuori dai parametri della normalità. La differenza la fa l'aspetto mentale, che purtroppo, soprattutto in Italia, non si allena sempre in maniera adeguata. Molti considerano che sia un aspetto collaterale. Un allenatore di buon senso dovrebbe sapere che ha bisogno di affiancarsi ad uno specialista che si occupi di questo lato, che è lo psicologo dello sport. Gli atleti ora urlano con una forza mai sentita prima che la componente mentale è una componente decisiva come le altre. Ed è ora di affidarsi a professionisti.

### **Se la componente mentale è così importante, allora perché non viene considerata molto?**

Non voglio generalizzare, ma è un fatto culturale. È una responsabilità di noi allenatori. Ci sono ancora troppi di noi che ritengono che un atleta debba andare dallo psicologo solo se sta male. Invece è necessario prevenire, con un membro dello staff che si occupi di questo. Io ho allenato anche in altri Paesi e posso dire che l'Italia non è messa benissimo per quanto riguarda l'attenzione a questa tematica.

### **Anche i social network possono aver avuto un ruolo nella pressione psicologica avvertita da questi atleti?**

Sì, credo di sì, in parte. Se tutti i giorni qualcuno sui social smontasse il lavoro che facciamo o ci demotivasse, non staremmo benissimo. Io ho vissuto le Olimpiadi nel 2012. Era un periodo diverso, ma era già un mondo globalizzato. Quando si perde una partita e si cominciano a leggere commenti sarcastici, cattivi, inevitabilmente si è influenzati. Bisogna essere solidi per stare fuori da quel contesto. I social ci sono e non si può modificarli. Bisogna però allenare gli atleti a reagire a ciò che leggono. Serve una preparazione per gli atleti che riguardi anche la propria comunicazione. Simone Biles ha scelto di fare un post su Instagram per spiegare ciò che sentiva. Se un atleta sceglie di fare una comunicazione così importante attraverso un social, è evidente che poi si trovi di fronte a reazioni e conseguenze che deve saper gestire.



## **Lo sport più popolare al mondo è un pesce fuor d'acqua alle Olimpiadi**

di [Stefano Mentana](#)

Per molti popoli il calcio è un **fenomeno sociale** talmente importante da renderlo difficile da assimilare agli altri sport, con il risultato che alle Olimpiadi, celebrazione dell'agonismo per antonomasia, risulta quasi essere un pesce fuor d'acqua. Noi italiani, che da qualche edizione dei Giochi non riusciamo a qualificarci, neanche ci accorgiamo che accanto al nuoto, alla ginnastica e al ciclismo su pista c'è anche lo sport più amato al mondo.

Proprio per questo strano fatto è arrivata una provocazione (ma neanche troppo) dal giornalista sportivo Jonathan Liew **sulle pagine** del britannico Guardian, il quale si chiede cosa c'entri il calcio con le Olimpiadi, e dicendo che se oggi i calciatori lasciassero Tokyo senza che le

medaglie per il loro sport vengano assegnate, nessuno se ne accorgerebbe. Il dramma è quello che Liew dice è in gran parte vero, ma è anche profondamente sbagliato per ciò che dovrebbe essere lo spirito olimpico.

Oggi il torneo di calcio ai Giochi è un ibrido strano. Dal dopoguerra, infatti, è stato visto come qualcosa da mettere in secondo piano rispetto ai Mondiali, con le nazionali che spesso e volentieri hanno preferito convocare giovani o dilettanti rispetto alle proprie nazionali maggiori, fino stilare per Atlanta 1996 le norme che regolano l'attuale formula del torneo maschile: tutti i calciatori devono avere non più di 23 anni, salvo un massimo di tre fuoriquota. Dallo stesso anno è inoltre presente alle Olimpiadi anche il calcio femminile, sport per il quale tuttavia non valgono tali regole.

Il risultato di tutto questo è il torneo che vediamo oggi, con squadre composte da giovani troppe volte ancora non abbastanza formati al fianco di qualche talento precoce, cui talvolta si aggiungono i fuori quota scelti ogni volta in maniera diversa: vuoi qualcuno chiamato per fare davvero la differenza, vuoi un giocatore esperto per dare una marcia in più, oppure qualcuno a fine carriera cui nel palmares manca l'oro olimpico. La morale è che questo torneo, diluito nel tempo e non sempre con giocatori in grado di emozionare, si perde tra gare di sport di cui per quattro anni a malapena sentiamo parlare e che trovano alle Olimpiadi il loro meritato momento di gloria. Con il calcio che sembra quasi fare un passo indietro per educazione.

Eppure di squadre forti alle Olimpiadi se ne sono viste, come l'Argentina medaglia d'oro a Pechino 2008, che schierava in campo Messi, Aguero, Di Maria, Mascherano e il fuori quota Riquelme...ma al di là di queste lodevoli eccezioni, il torneo di calcio sembra qualcosa che non riesce a trovare la sua strada, complice forse anche la sua dispersività, con molte partite relegate in altre città per ragioni logistiche. Senza contare che le Olimpiadi cadono a pochissima distanza dagli europei e vanno a concludersi con l'inizio dei campionati: non il momento migliore per emozionare i tifosi di tutto il mondo con un torneo che non decolla.

Ma tutto questo, seppur amaramente vero, è anche profondamente sbagliato. Le Olimpiadi dovrebbero essere la celebrazione dello sport tutto, e la disciplina più seguita al mondo non può proprio starne fuori. Inoltre, i Giochi devono per loro natura essere inclusivi, e questo significa coinvolgere più Paesi e più atleti possibili, con tornei di discipline che vengano incontro alle diverse culture sportive. Pensiamo al Sudamerica, magari a Paesi come l'Uruguay, un Paese di appena tre milioni e mezzo di abitanti che ha vinto ben due Mondiali, o ai numerosi Paesi africani in cui il calcio è seguitissimo. Il calcio olimpico deve essere l'occasione per andare loro incontro, per coinvolgerli ed essere opportunità di partecipazione al torneo che deve celebrare lo sport.

Certo, se il calcio vuole dare il proprio contributo a questa grande festa deve però fare la sua parte e trovare una strada al proprio torneo. Da un po' di tempo si parla della possibilità di svolgere i Mondiali di calcio non più ogni quattro, ma ogni due anni. Forse è una proposta un po' bulimica, ma forse è una proposta che, provocazione per provocazione, ha già la soluzione in casa: valorizzare il torneo olimpico e farne una vera competizione tra nazionali, magari più ristretta.

## **marie claire**

### **Delle Olimpiadi, e di abiti (e costumi) che cambiano**

Dal guardaroba pre-loved della first lady d'America alle uniformi del team della Liberia, che rivoluzionano l'abbigliamento sportivo, passando per le cuffie da piscina: la moda è la cartina tornasole di un mondo in evoluzione costante.

Se la capacità di far parlare di sé, registrare il tempo che passa e i suoi cambiamenti in materia di sensibilità sociale, fossero una disciplina sportiva di quelle ammesse alle Olimpiadi, la moda vincerebbe di default la medaglia d'oro, salendo sul gradino più alto del podio. Una constatazione che arriva a pochi giorni dall'inaugurazione ufficiale dei **giochi olimpici di Tokyo 2020** (nel momento nel quale si scrive, l'Italia ha un medagliere di nove titoli, tra i quali un oro, quello di Vito Dell'Aquila nel Taekwondo, e l'argento di Diana Bacosi nel tiro a segno, così come le medaglie di bronzo di Elisa Longo Borghini e Odette Giuffrida rispettivamente nel ciclismo su strada e nel judo). Lo scenario nel quale si svolge la competizione atletica più importante di tutte, in effetti, è drammaticamente diverso, in molti sensi, dal mondo nel quale, nel 2016, si tennero le Olimpiadi del 2016 (in Brasile). Prima c'è stato il movimento del #metoo nato in maniera ufficiale nel 2017 per mano di Alyssa Milano, a seguito della deflagrazione del caso Weinstein; nel frattempo in sotto traccia hanno operato le migliaia di piccole rivoluzioni quotidiane che hanno portato a nuovi assiomi, più democratici, in materia di rappresentazione della bellezza femminile, che prendessero in esame le infinite varietà nelle quali Madre Natura si esprime, dimenticandosi il dogma della taglia (e che hanno portato, tra le altre cose, all'accantonamento degli Angeli di Victoria's Secret, figure mitologiche ma difficilmente ravvisabili nelle strade della città, che persino gli executive del brand di lingerie hanno definito " non più adatte ai tempi"); nel 2020 è stato il momento della rivendicazione dei diritti sociali basilari, destinati a tutti, a prescindere dal colore della pelle: a scatenarla, è stato l'omicidio di George Floyd nel 2020 e le proteste che hanno occupato le piazze delle città di tutto il mondo, quelle organizzate da Black Lives Matter; infine tra incendi che infiammano la California e l'Australia e calotte polari che si sciolgono, l'attenzione sulla necessità imprescindibile di occuparsi del clima, e di mettere un freno all'inquinamento ambientale, ha visto in Greta Thunberg il suo ariete di sfondamento. Tutte istanze che hanno profondamente cambiato il modo nel quale ci avviciniamo agli acquisti, allo sfoggio degli stessi sui canali sociali, all'influenza che subiamo, volenti o nolenti, nel momento nel quale scegliamo di desiderare un prodotto specifico: tutte istanze che, in pochissimi giorni giapponesi, hanno trovato una profonda cassa di risonanza. Il caso delle **giocatrici di pallamano della Norvegia**, multate 150 euro ciascuna (per una cifra complessiva di 1500 euro) per via dei loro pantaloncini, non conformi alle regole – che invece impongono loro di giocare indossando ciò che, in buona sintesi, è la parte inferiore di un bikini – ha scatenato una discussione che, 5 anni fa, non avrebbe mai avuto neanche luogo, e che mira ad identificare ed eradicare quei doppi standard di genere che, per lo stesso motivo, consentono ai loro colleghi uomini di affrontare le maggiori competizioni indossando pantaloncini che possono salire fino a 10 centimetri dal ginocchio, a patto che non siano troppo larghi. Se la stessa portavoce della federazione internazionale di pallamano, Jessica Rockstroh, ha affermato di non conoscere il motivo preciso di tale regola, sostenendo che sarebbe di lì partita una indagine interna, la squadra norvegese ha accettato di pagare la multa, pur ribadendo il suo impegno di lunga data rispetto a regolamenti che, ad un primo sguardo, appaiono semplicemente sessisti e volti alla soddisfazione dello sguardo

maschile, più che a delle performance atletiche migliorate, magicamente da un bikini, invece che da un pantaloncino. "La Norvegia è l'unica squadra che ad oggi ha inoltrato una lamentela formale" ha aggiunto Rockstroh parlando con il **New York Times**, "conosciamo squadre che preferiscono giocare con l'uniforme prescritta dal regolamento, come nel caso dei paesi sud-americani" (aprendo probabilmente un altro futuro incidente diplomatico con tutta quella parte del mondo, considerata implicitamente più a suo agio con una nudità che nulla ha a che fare con la resa atletica). "La Norvegia si lamenta di queste uniformi dal 2006" ha ribattuto Kare Geir Lio, capo della federazione di pallamano norvegese, "ma ad oggi non è cambiato nulla". Un approccio condiviso anche dalle **ginnaste tedesche**, che hanno deciso di presentarsi alla competizione lasciando a casa il body, e adottando una calzamaglia coprente fino ai piedi: il monopezzo era stato già sfoggiato in occasione degli Europei di ginnastica artistica dello scorso aprile, ed è usato attualmente dai loro parigrado uomini, quindi soddisfa le esigenze atletiche richieste dai giochi. La tuta in questione, oltre ad evitare i problemi tecnici che incorrevano frequentemente con i body – che durante volteggi o acrobazie possono spostarsi e creare imbarazzo nelle atlete, a cui è proibito, per regolamento, di sistemarsi durante le esibizioni, pena la riduzione dei punti – e pone fine, secondo la ginnasta tedesca Sarah Voss, alla sessualizzazione dei corpi delle atlete in gara. Una frase tanto più dolente, se si pensa alle ultime Olimpiadi, dopo le quali scoppiò il caso **Larry Nassar**, il medico-mostro, fisioterapista della nazionale statunitense, condannato nel 2018 a 200 anni di carcere per abusi sessuali su centinaia di atlete, molte delle quali minorenni. E regolamenti vetusti, che non includono la possibilità che a gareggiare, alla pari con gli altri atleti, siano anche persone di colore, sono anche quelli che proibiscono l'utilizzo in vasca di cuffie diverse da quelle regolamentari non per costruzione tessile – sempre di silicone si tratta – ma per grandezza: i **Soul Cap**, brevettati nel 2017 dagli inglesi Michael Chapman and Toks Ahmed-Salawudeen sono costruiti per permettere anche ai nuotatori con capigliature più voluminose, trecce e afro, di scivolare facilmente e senza intoppi tra le corsie delle piscine.

I due fondatori – che tra le loro ambasciatrici inglobano **Alice Dearing**, la prima donna di colore che rappresenta la Gran Bretagna del nuoto alle Olimpiadi – avevano inoltrato la richiesta ufficiale per registrare il loro prodotto alla FINA (la Federazione Internazionale del Nuoto), di modo da poterne permettere l'uso già durante i giochi olimpici. La richiesta era stata inizialmente respinta, con motivazioni che avevano, ragionevolmente, causato delle reazioni accese. Secondo quanto detto dalla FINA alla **BBC**, i Soul Cap "non seguono la normale forma della testa", come se la normale forma della testa avesse delle misure decise al millimetro, e la natura non si esprimesse invece, in una variabile infinita, nel cranio e soprattutto, sopra di esso, ma anche che "nessun nuotatore in gara ad una competizione internazionale ha mai usato, o richiesto di usare, cuffie di questa dimensione". Si è sempre fatto così, insomma, non è il caso di cambiare adesso. Le critiche scatenatesi online hanno probabilmente condotto la FINA a più miti consigli, dato che la Federazione sta attualmente riesaminando il caso, e una loro dichiarazione del 2 luglio ha stabilito che "ci

impegniamo per garantire che tutti gli atleti abbiano accesso ad abbigliamento e accessori adatti alla competizione, nella misura nella quale l'attrezzatura non conferisca un vantaggio nella competizione: stiamo attualmente valutando la richiesta di Soul Cap e di prodotti simili, comprendendo l'importanza dell'inclusività e della rappresentazione". E non si tratta qui, (soltanto) di un accessorio che potrà permettere ai nuotatori di colore di gareggiare nelle maggiori competizioni mondiali, ma anche a livello più ampio, di concedere ad un'intera categoria l'accesso in acqua, e l'apprendimento dell'arte del nuoto: secondo uno studio del 2020 dell'*International Journal of Aquatic Research and Education*, l'esclusione sistematica dalle piscine pubbliche causata da capelli troppo voluminosi, incapaci di entrare in una cuffia classica, porta i ragazzi di colore a rischiare l'annegamento più del doppio dei loro coetanei bianchi (la percentuale è di 2,6 volte maggiore), considerato che il nuoto non è solo uno sport, ma anche un'abilità potenzialmente salvavita in situazioni di pericolo. Come la situazione si evolverà, ce lo diranno solo i prossimi giorni, ma la "rappresentazione", come argomento, ha già visto una vittoria nella squadra della Liberia, uno dei paesi più poveri al mondo secondo la Banca Mondiale, privo di medaglie dal 1956, anno della sua prima Olimpiade. Dopo decenni di difficoltà nel trovare uno sponsor che credesse nelle loro potenzialità, fornendogli scarpe e abbigliamento tecnico adatto ad affrontare la competizione – il 2000 è stato l'ultimo anno nel quale il team ha ricevuto il sostegno di New Balance – la situazione apparentemente disperata ha visto l'arrivo in scena, a sorpresa, di Telfar Clemens, il nuovo *wunderkind* della moda americana, che è nato proprio in Liberia, paese che ha lasciato con la sua famiglia quando aveva 5 anni, per sfuggire ad una guerra civile che metteva in pericolo la vita di molti. Dopo esser stato contattato dalla federazione sportiva del paese, il creativo insieme al suo partner commerciale Babak Radboy ha realizzato che questa poteva essere l'occasione perfetta non solo per omaggiare il suo paese d'origine, che ha visitato lo scorso anno per la prima volta dal 1990, ma anche per espandere la sua offerta commerciale con l'abbigliamento sportivo, un'opportunità che stava valutando da parecchio. Le uniformi create per gli atleti della Liberia, che hanno sfilato orgogliosamente alla cerimonia di apertura, riflettono il motto di Clemens "it's not for you, it's for everyone", e applicano i dettami di inclusività e fluidità anche all'abbigliamento sportivo: le tute appaiono dei top monospalla, i pantaloni sembrano maxi gonne (un ragionamento nato dal fatto che, come ha notato Clemens "in Liberia la maggior parte dei vestiti disponibili sono quelli di seconda mano che arrivano dal mondo occidentale, e di conseguenza ci si adatta ad indossare cose della taglia sbagliata, troppo piccola o troppo larga, perché nulla di ciò che è disponibile nei negozi, è mai stato davvero pensato per gli abitanti del paese"). L'abbigliamento per la competizione, per quanto eclettico – soddisfa però i requisiti tecnici per potersi definire come "sportswear", ponendo Telfar Clemens nello stesso universo di appartenenza di brand come Nike e Adidas, rivoluzionandone però la semiotica. Le uniformi realizzate per la Liberia saranno vendute, come tutti i prodotti Telfar Clemens, tramite drop sul suo sito divenendo un classico non soggetto alle stagioni, e sancendo il suo ingresso nel mondo dello sportswear.

Quello che succede sugli spalti, però, non è meno importante di quello che succede sulle piste, almeno quando si tratta della first lady Jill Biden: il suo guardaroba in occasione dei Giochi Olimpici, che rappresentano comunque il suo primo viaggio diplomatico in solitaria, ha ispirato un pezzo del **New York Times** di Vanessa Friedman, e non per i motivi che potremmo aspettarci. La professoressa Biden, infatti, analizzando i suoi 4 giorni all'estero, ha indossato solo un completo nuovo di pacca, ossia la giacca navy e i pantaloni disegnati da Ralph Lauren come divisa ufficiale del team olimpico. Il resto del guardaroba che ha portato con sé per presenziare a eventi e cene formali? Già visto, già usato, e non in occasioni private e familiari dove nessun fotografo aveva mai avuto possibilità di immortalare, ma a cene di gala ed eventi ufficiali previsti dai cerimoniali della Casa Bianca. Tutti abiti disegnati, ovviamente, da designer americani – tenendo fede all'impegno di promuovere creativi locali già mostrato durante la cerimonia d'insediamento – ma già sfoggiati, come il vestito di Narciso Rodriguez con cappa rossa, usato per l'arrivo a Tokyo, e che aveva già messo in occasione di un viaggio fatto a giugno con il Dr. Fauci, per raggiungere un hub vaccinale in Florida. Nello stesso stile, il vestito floreale di Tom Ford che ha scelto per la cena ufficiale con il primo ministro giapponese Yoshihide Suga e sua moglie Mariko, era stato già sfoggiato in Inghilterra al G7 a giugno. Una scelta che potrebbe sembrare di importanza periferica per una donna che "non ha una stylist" come ha affermato nella sua intervista a **Vogue US**, ma che invece, durante un evento privo di pubblico, la mette al centro del palcoscenico, mostrando come sia possibile, anche per la prima donna degli Stati Uniti, re-indossare vestiti ai quali, probabilmente si è affezionata e che la fanno sentire a suo agio. Nello stesso tempo, la scelta sposa il programma di sostenibilità iniziato dal marito, argomento di scottante attualità che vede negli eccessi della produzione della moda – e nella cultura ad essa legata, quella che ci vuole sempre, costantemente, con indosso abiti nuovi, da sfoggiare una volta sola, per poi farli scomparire in fondo all'armadio – un grande colpevole. Sì, il mondo è cambiato radicalmente, in più di un senso, negli scorsi 5 anni: una parabola che, a queste Olimpiadi, nessuno sta raccontando meglio dei vestiti.

Il Sole 24 Ore Mercoledì 28 Luglio 2021 – N.205

**Negli enti del terzo settore  
attività diverse con limiti alternativi**



Fissati i paletti per le attività diverse degli enti del Terzo settore (Ets). Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» 177 (26 luglio) del decreto 107/2021, il ministero del Lavoro definisce i criteri di strumentalità e secondarietà delle attività che gli Ets possono svolgere per finanziare la propria mission istituzionale. Rientrano tra le attività diverse, ad esempio, la vendita di beni e le prestazioni di servizi, le sponsorizzazioni e la somministrazione di alimenti e bevande. Il rispetto dei limiti previsti dal decreto per il loro svolgimento diventa cruciale per mantenere lo status di ente del Terzo settore.

Due i limiti da tenere in conto: secondarietà e strumentalità. Un aspetto quest'ultimo che si manifesta quando l'attività sia funzionalmente orientata alle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

In sostanza, a prescindere dal tipo di attività diversa realizzata, ciò che conta è il rispetto del vincolo di destinazione, ossia che le entrate

da essa derivanti siano reinvestite negli scopi istituzionali.

Dal punto di vista quantitativo, l'Ets dovrà rispettare uno dei due criteri basati sulla comparazione dei ricavi relativi alle attività diverse con le entrate o i costi complessivi dell'ente. In particolare, il decreto stabilisce che i ricavi da attività diverse non dovranno essere superiori al 30% delle entrate complessive o al 66% dei costi complessivi.

Si tratta di criteri alternativi, la cui scelta è legata alle caratteristiche delle attività svolte. Per la generalità degli enti non profit che svolgono parzialmente o integralmente attività istituzionali in forma gratuita, grazie anche all'apporto di volontari, il criterio dei costi complessivi potrebbe essere più congeniale. Ciò in quanto il decreto include nel computo dei costi complessivi anche quelli figurativi sostenuti per l'impiego dei volontari, calcolati applicando alle ore di volontariato prestato la retribuzione prevista dai Ccnl per la corrispondente qualifica (articolo 3, comma 3, Dm 107/21).

Al contrario, il criterio sul raffronto tra ricavi delle attività diverse e le entrate complessive potrebbe assumere più rilievo per quegli enti che svolgono attività istituzionali dietro corrispettivi specifici.

Da notare, poi, che i limiti fissati dal Dm non sono rigidi, ma il legislatore consente una certa flessibilità. Ove in un esercizio finanziario si superi la percentuale stabilita (30% per le entrate complessive, 66% per i costi complessivi), l'ente potrà rientrare nei limiti nell'esercizio successivo, adottando un rapporto tra attività principali e diverse

inferiore in grado di "compensare" l'eccedenza maturata. Per esempio, se l'ente percepisce ricavi da attività diverse pari al 35% (superiore al plafond del 30% rispetto alle entrate complessive), nell'esercizio successivo dovrà mantenere una percentuale di ricavi da attività diverse non superiore al 25 per cento.

La scelta del criterio di parametrizzazione delle attività diverse è cruciale e spetterà all'organo amministrativo dell'Ets darne evidenza nella relazione di missione o in calce al rendiconto per cassa o nella nota integrativa, oltre a documentarne il carattere secondario e strumentale (articolo 3, comma 2, Dm 107/2021). La medesima indicazione dovrebbe valere per quegli enti che optano per il regime forfetario di cui all'articolo 86 del Dlgs 117/2017 (Cts), che, pur essendo esonerati dalla tenuta delle scritture contabili ai fini fiscali, devono comunque redigere il bilancio d'esercizio, eventualmente nella forma del rendiconto per cassa (articolo 13, Cts).

Al superamento dei parametri fissati, l'ente sarà tenuto a comunicare l'avvenuto sfioramento all'Ufficio del Registro unico entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio. In quest'ipotesi, sarà utile la predisposizione da parte del ministero del Lavoro di uno schema per agevolare i controlli legati al rispetto dei parametri e in cui segnalare non soltanto il criterio adottato dall'ente ma anche la percentuale di sfioramento del plafond. Una segnalazione che consentirebbe all'Ufficio di effettuare i relativi controlli evitando contestazioni e contenziosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Attività diverse, ecco il decreto

di Antonio Fici

È stato pubblicato ieri, nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 26 luglio 2021, l'atteso decreto interministeriale attuativo dell'art. 6 del Codice del terzo settore. Il focus sui punti più rilevanti della norma a cura del direttore scientifico di Terzjus

È stato pubblicato ieri, nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 26 luglio 2021, l'atteso **decreto** interministeriale attuativo dell'art. 6 del Codice del terzo settore.

Com'è noto, l'art. 6 demandava al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la definizione per decreto (di natura regolamentare e da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze) dei "criteri e limiti" entro i quali lo svolgimento di attività "diverse" da quelle di interesse generale (di cui all'art. 5 del Codice) avrebbe dovuto essere consentito agli enti del terzo settore.

Posto che l'art. 6 del Codice già autorizzava espressamente le attività "diverse" a condizione che fossero "*secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale*", dal decreto interministeriale attuativo ci si attendeva (e ci si è attesi per lungo tempo) di dare un contenuto più preciso ai due requisiti della secondarietà e strumentalità, che legittimano lo svolgimento da parte degli ETS di tali attività.

## **La nozione di strumentalità (art. 2)**

Il decreto muove (art. 2) dalla definizione di strumentalità: le attività diverse si considerano strumentali rispetto a quelle di interesse generale "*se, indipendentemente dal loro oggetto, sono esercitate dall'ente del Terzo settore, per la realizzazione, in via esclusiva, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dall'ente medesimo*". Che cosa significa? Quali attività diverse sono consentite e quali non lo sono sulla base del requisito di strumentalità?

Cominciamo innanzitutto col sottolineare che **non rileva il tipo di attività "diversa"**, da mettere eventualmente in relazione con il tipo di attività di interesse generale. Infatti, il decreto non esclude, in linea di principio, nessuna attività "diversa" dal novero di quelle ammissibili. Né richiede (come ad esempio fa il decreto ONLUS) una connessione oggettiva tra l'attività diversa e l'attività di interesse generale. L'"*indipendentemente dal loro oggetto*" è formula che consente dunque di concludere nel senso che è **legittimamente esercitabile da un ETS qualsiasi attività "diversa"**, anche non collegata alla o alle attività di interesse generale concretamente esercitate dall'ETS o rientranti nel suo oggetto sociale così come statutariamente individuato.

La strumentalità di cui al decreto interministeriale in commento **non riguarda dunque l'oggetto dell'attività "diversa" ma soltanto il suo fine**. Ma a cosa deve servire l'attività "diversa" per essere consentita?

Essa non deve essere utile all'attività di interesse generale bensì al perseguimento del fine istituzionale dell'ente. In questi precisi termini si esprime infatti il decreto allorché richiede che le attività "diverse" debbano essere svolte *"per la realizzazione, in via esclusiva, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dall'ente medesimo"*. Ma se così è, una strumentalità sussiste sempre, per definizione, e il requisito in parola finisce per essere un "vuoto" requisito.

Considerato, infatti, che un ETS non può che agire per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (cfr. art. 4 d.lgs. 117/2017) e che esso è obbligato ad impiegare a tal fine ogni risorsa a sua disposizione (cfr. art. 8, comma 1, d.lgs. 117/2017), è evidente che tutte le sue attività, comprese quelle "diverse", sono svolte, e non potrebbero che essere svolte, in vista di questo obiettivo istituzionale. Tutte le attività "diverse" finiranno dunque necessariamente per qualificarsi come "strumentali". Una valutazione negativa non è in teoria prospettabile.

Rafforza questa conclusione il fatto che il decreto non richieda una strumentalità "diretta" rispetto al fine, ma consenta anche una strumentalità "indiretta", quale si avrebbe nel caso in cui l'attività diversa fosse svolta dall'ETS al solo scopo di reperire risorse finanziarie per il sostegno delle sue attività di interesse generale, e dunque per il perseguimento in via indiretta (cioè mediante reinvestimento degli utili ai sensi dell'art. 8, comma 1, del Codice) delle sue finalità istituzionali.

### **Il requisito della strumentalità è così di fatto "neutralizzato" dal decreto in questione.**

Considerando esclusivamente il profilo della strumentalità, potrebbe, ad esempio, un ETS attivo in campo assistenziale esercitare quale attività "diversa" un'attività di ristorazione, oppure un ETS che svolge attività sanitarie esercitare quale attività "diversa" un'attività di trasporto, o ancora un ente dello sport dilettantistico un'attività di vendita di beni di consumo, e così via.

Alla luce di quanto precede, ci sembra di poter dire che la linea di confine tra le attività "diverse" consentite e le attività "diverse" non consentite è tracciata in termini esclusivamente quantitativi dall'altro requisito, quello della secondarietà.

### **La natura "secondaria" delle attività "diverse" (art. 3)**

Anche con riguardo al requisito della "secondarietà" il decreto non pone direttamente a confronto attività di interesse generale e attività diverse (come sembrava letteralmente richiedere l'art. 6 del Codice), ma si sforza di individuare (all'art. 3) il "peso specifico" che l'attività "diversa" assume nell'esistenza dell'ente complessivamente considerato.

Più precisamente, le attività diverse si considerano secondarie soltanto se

a) **i ricavi da esse provenienti non superino il 30% delle entrate complessive** dell'ente del terzo settore;

**oppure**

b) **i ricavi da esse provenienti non superino il 66% dei costi complessivi** dell'ente del terzo settore.

Le due condizioni sono tra loro alternative, sicché è sufficiente ai fini dell'ammissibilità delle attività "diverse" la sussistenza ed adeguata documentazione (ai sensi dell'art. 13, comma 6, del Codice) dell'una o dell'altra. È peraltro in teoria consentito al medesimo ente del terzo settore impiegare alternativamente entrambe le condizioni, ad esempio in un bilancio quella di cui alla lettera a) e nel bilancio successivo quella della lettera b) o viceversa, purché ne ricorra sempre (almeno) una. È vero peraltro che il primo criterio, quello della lettera a), è in principio il più appropriato per gli enti del terzo settore a carattere prevalentemente imprenditoriale (non a caso il criterio è ripreso da quello di cui all'art. 2 del decreto 112/2017 sull'impresa sociale), mentre il secondo criterio, quello della lettera b), per gli enti di natura prevalentemente gratuito-erogativa (come le ODV e gli enti filantropici).

Il comma 3 dell'art. 3 del regolamento stabilisce che **rientrano tra i "costi complessivi"** da considerare ai fini del computo della percentuale di cui alla lettera b) i seguenti elementi:

a) i costi "figurativi" relativi all'impiego di volontari iscritti nel relativo registro (da calcolarsi applicando a ciascuna ora di attività di volontariato effettivamente prestata la retribuzione oraria lorda prevista per la corrispondente qualifica dai contratti collettivi di cui all'art. 51, d.lgs. 81/2015);

b) il "valore normale" delle erogazioni gratuite di denaro e delle cessioni o erogazioni gratuite di beni o servizi;

c) la differenza tra il "valore normale" dei beni o servizi acquistati ai fini dello svolgimento dell'attività statutaria e il loro costo effettivo di acquisto.

#### **Conseguenze del mancato rispetto dei limiti (art. 4)**

L'art. 4 del decreto si sofferma, infine, sulle conseguenze dell'avvenuto superamento dei limiti (quantitativi) entro cui è possibile svolgere attività "diverse".

Dal mancato rispetto deriva innanzitutto un **obbligo di comunicazione** a carico dell'ETS ed in secondo luogo l'**obbligo di adottare nell'esercizio successivo un rapporto tra attività secondarie ed attività principali di interesse generale** che, applicando il medesimo criterio

di calcolo (rapporto tra ricavi o tra ricavi e costi), sia inferiore alla soglia massima per una percentuale almeno pari alla misura del superamento dei limiti nell'esercizio precedente.

A titolo d'esempio, qualora l'ETS conseguisse nell'esercizio 2022 (il primo a partire dal quale il regolamento sulle attività "diverse" potrà trovare applicazione) ricavi da attività diverse pari al 40% delle sue entrate complessive, esso dovrebbe:

- entro 30 giorni dall'approvazione nel 2023 del bilancio relativo al 2022 comunicare tale circostanza all'Ufficio del RUNTS competente (o all'ente controllante ove diverso);
- conseguire nell'esercizio 2023 ricavi da attività diverse non superiori al 20% delle sue entrate complessive.

È evidente che ciò presuppone la conoscenza dei dati di bilancio ancor prima della sua approvazione formale, perché già a partire dall'inizio dell'esercizio successivo (nel nostro esempio, il 2023) l'ETS potrebbe vedersi costretto, se vuole a fine esercizio rientrare nel parametro, ad adottare una politica dei ricavi che sia capace di riallinearlo alle prescrizioni normative.

**Se l'ETS non effettua la comunicazione dovuta all'autorità vigilante o se non riesce a "compensare" nell'esercizio successivo lo squilibrio dell'esercizio precedente, esso andrà allora incontro ad una sanzione gravissima, definitiva, qual è la perdita dello status di ETS** per effetto della cancellazione dal RUNTS (costringendolo a devolvere disinteressatamente ad altri ETS il patrimonio accumulato dal momento dell'ingresso nel RUNTS). Ai sensi dell'art. 4, comma 3, del decreto, rimediare non sarà infatti più possibile. Per inciso, il fatto che l'art. 4, nell'espone le conseguenze della violazione, non contempli l'ipotesi del difetto di strumentalità dimostra la scarsa rilevanza di questo requisito nell'impianto complessivo del decreto. Come sopra argomentato, per come il decreto è scritto, **le attività "diverse" sono sempre strumentali.**

#### **La rilevanza delle attività diverse nel Codice**

Il decreto sull'art. 6 del Codice era atteso anche per altre ragioni, dipendendo dalle modalità di determinazione delle attività "diverse" consentite ad un ETS la definizione di ulteriori questioni interpretative ed applicative sollevate dal Codice del terzo settore, non esclusivamente relative alla materia fiscale.

Tra tutte segnaliamo quella di cui all'art. 33, comma 3, di particolare rilevanza non solo per le ODV ma anche, a ben vedere, per le pubbliche amministrazioni che con esse si relazionano.



Ai sensi dell'art. 33, comma 3, del Codice, "per l'attività di interesse generale prestata le organizzazioni di volontariato possono ricevere soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, salvo che tale attività sia svolta quale attività secondaria e strumentale nei limiti di cui all'articolo 6".

Che cosa significa? Significa che una ODV può svolgere la sua attività di interesse generale tipica anche in cambio di corrispettivi o comunque di compensi non legati alle spese sostenute per rendere i servizi, a condizione che l'attività di interesse generale così svolta sia "secondaria" rispetto all'attività di interesse generale svolta a rimborso spese. Oggi sappiamo cosa significhi "secondaria", sicché **le ODV potranno svolgere attività di interesse generale non a rimborso spese nel rispetto di almeno uno dei seguenti limiti:**

a) **i ricavi da essa provenienti non siano superiori al 30% delle entrate complessive dell'ODV;**

**oppure**

b) **i ricavi da essa provenienti non siano superiori al 66% dei costi complessivi dell'ente del terzo settore, determinati anche seguendo le indicazioni dell'art. 3, comma 3, del decreto in commento.**

Chiaramente, posta l'equiparazione normativa realizzata dall'art. 33, comma 3, del Codice, tra attività non a rimborso spese delle ODV ed attività "diverse" ex art. 6, qualora l'ODV dovesse superare i limiti in questione, essa dovrebbe comportarsi ai sensi dell'art. 4 del decreto in commento, risultando esposta, in caso contrario, alla medesima sanzione ivi prevista, ovvero la cancellazione dal RUNTS.



## L'Uisp va a canestro: dalle Finali di Rimini una sferzata di energia



*Il successo, le emozioni e la sana competizione delle Finali nazionali di Pallacanestro raccontati dal nuovo responsabile del settore. Parla A. Dreini.*



Dal 22 al 25 luglio Rimini ha ospitato le finali nazionali della **Pallacanestro Uisp**, accogliendo oltre 800 atleti provenienti da 12 regioni e 40 società sportive. Quattro giorni di gare e divertimento rese possibili grazie al coinvolgimento di un numeroso staff tecnico, che ha permesso la fattibilità dell'evento in totale sicurezza. Più di 50 sono state le gare che si sono disputate su 6 campi differenti, mentre centinaia sono stati gli atleti, gli accompagnatori, gli arbitri, gli amici che si sono ritrovati, insieme come i vecchi tempi, per un'occasione di sport e socialità lunga la costa romagnola. Ben 28 le squadre approdate a Rimini. Le categorie coinvolte durante le gare sono state: senior, over 40, torneo arcobaleno per i senior non qualificatisi, under 13, under 14, under 16 e under 18. Al termine della manifestazione, **il bilancio che ne risulta è estremamente positivo**: i Campionati sono stati occasione di una grande festa, la prima dalla stop dovuto all'epidemia, all'insegna dello sport e della sana competizione. Così è ripartita la Pallacanestro Uisp, ferma dal 2019, sotto il sole di un afoso luglio che sa di normalità.

La **prima** caldissima giornata delle Finali nazionali ha visto in campo per gli ottavi gli atleti del **Campionato nazionali amatori**. La seconda giornata, invece, ha visto in gara i quarti del CNA e i trofei. Nel corso della **terza giornata**, si sono disputate le semifinali: spazio a CNA, Trofeo arcobaleno, coppa italia, Uisp National Cup e tutte le gare dei trofei under 18, 16 e 14. Infine, le **finali della quarta giornata** hanno segnato la chiusura dell'evento a cui oggi si guarda con grande soddisfazione specie in vista del periodo, in cui risulta particolarmente complessa l'organizzazione e la realizzazione di una manifestazione nazionale.

Il settore di attività continua le sue iniziative sotto la guida del nuovo responsabile, **Andrea Dreini**, che riconosce come obiettivo primario per la pallacanestro Uisp il recupero della socialità, elemento fondante di uno sport come il basket. A proposito dei campionati, dice: "Sono stati giorni folli. Abbiamo portato 28 squadre a Rimini per 4 giorni di gare consecutive: è **un successo per la Uisp** e per lo staff della Pallacanestro. Grazie soprattutto alle società che hanno creduto in questa manifestazione, abbiamo reso possibile un piccolo ritorno alla normalità. Nonostante il rispetto del protocollo Uisp sia stato rigido e costante, volto soprattutto a garantire la salute dei giocatori, dei dirigenti e degli arbitri, vedere tornare la pallacanestro giocata nei palazzetti è stata una gioia immensa", dice Dreini. Il tutto è stato reso possibile grazie all'impegno dell'ex responsabile nazionale **Fabio Palandri** e di **Alessandro Sturlese**, neo responsabile del settore attività. "Senza di loro non saremmo riusciti a fare le cose così bene come le abbiamo fatte. Dai grandi ai piccini, c'è stata una voglia di giocare, di tornare alla normale routine sportiva. Sono stati giorni di agonismo ma anche di **festa, di incontro, di amicizia, di rispetto e di inclusione**", prosegue Dreini. Ad esempio, da Torino è arrivata a Rimini la società Cuore Matto che negli anni ha sperimentato, nella pratica del basket, diverse esperienze di sport e socialità, ottenendo ottimi risultati.

Cosa rimane, dunque, dei Campionati? "La consapevolezza che nelle nostra manifestazione vivono lo spirito dello sport per tutti e i valori della Uisp, risposta innegabile a chi vede lo sport fatto solo di gare, punti, giocatori bravi, agonisti, vittorie", dice il nuovo responsabile del settore che guarda già al futuro. Concluse le finali di Rimini, la stagione della pallacanestro Uisp continuerà con la fase finale del **Summerbasket**, primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3", ideato nel 1990 dall'allora Lega Nazionale Pallacanestro dell'Uisp, che sarà in campo per tutta l'estate, concludendosi con le finali nazionali che quest'anno si svolgeranno dal 10 al 12 settembre a Cesenatico, presso l'EuroCamp. Il "Summerbasket" coinvolge centinaia di appassionati su tutto il territorio nazionale. Dalle varie tappe sui territori, emergono le squadre che parteciperanno alle ambite finali. Per il prossimo futuro, la pallacanestro Uisp ha intenzione di diffondersi proprio in quei territori finora meno interessati a promuovere il basket. (C.F.)

Per le classifiche [clicca qui](#).

**estense.com**<sup>®</sup>

**Nove medaglie per la Pattinatori Estensi**

## *Concluse le gare della fase 3 nazionale Uisp che si sono tenute a Calderara di Reno dal 18 al 24 luglio*

Si sono concluse nelle piste del Pala Pederzini di Calderara di Reno le gare per la fase 3 nazionale Uisp, una kermesse su rotelle ribattezzata “Uisp Roller Fest,” che, iniziata il 4 luglio, terminerà il prossimo 31.

La Pattinatori Estensi, già protagonista nella fase nazionale durante le settimane passate, ha concluso la carrellata di gare dal 18 al 24 luglio conquistando ben nove medaglie.

Alternandosi fra le discipline di solo dance e singolo, Cinzia Roana ha ottenuto risultati di prestigio con i suoi atleti conquistando due medaglie d’oro, quattro argenti e tre bronzi.

Per la specialità Solo Dance categoria Gold, al primo posto Aurora Gherardi con il titolo di campione nazionale Uisp, seguita da Vittoria Vaccari al secondo e Sonia Lascari al terzo per un podio tutto ferrarese.

Bel terzo posto anche per Luca Vecchi in categoria solo dance Diamond.

Nella specialità singolo invece conquista il titolo di campione nazionale Uisp Linda Milani in categoria F3c seguita al secondo posto da Sofia di Paola.

Altro argento arriva con Matilde Franchini in categoria F4b e replica il terzo posto ottenuto in solo dance Sonia Lascari che conquista un secondo bronzo questa volta in categoria F2d.

Infine doppia medaglia anche per la piccola di casa Matilde Frilli, che in categoria F1b si piazza al secondo posto conquistando la sua seconda medaglia d’argento del campionato. La prima era di pochi giorni prima in solo dance.

Parallelamente alla fase 3 nazionale, sulla pista di Lugo si è disputata la fase 2 regionale per le categorie Uisp Giovani Atleti – Uga, dedicate ai primi passi.

Nella giornata di domenica 25 luglio, accompagnate al cancelletto da Federica Faccini, le giovanissime Viola Libera ed Elisa Manservigi hanno esordito brillantemente rispettivamente nelle categorie “Uga rosso orsetti” e “Uga rosso advanced” conquistando entrambe il primo posto.



## **Valdobbiadene, ancora vittorie per la società di pattinaggio Valdoplavis Skaters: sono tre le atlete campionesse**

Dopo le vittorie ottenute nelle scorse settimane dalle campionesse italiane di pattinaggio **Gaia Rachele Guerra** e **Martina Gallina** ([qui l'articolo](#)), ancora successi per l’associazione sportiva dilettantistica Valdoplavis Skaters, società di pattinaggio a rotelle di Valdobbiadene e Crocetta del Montello che conclude la stagione sportiva portando a casa nuove medaglie, grazie ad altre tre atlete dell’agonismo: **Caterina Grassi** e **Isabella Merotto** di Valdobbiadene e **Giorgia Guizzo** di Montebelluna.

Queste atlete hanno affrontato gare Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) ottenendo buoni risultati. Le soddisfazioni più grandi sono arrivate dal campionato Msp (Movimento Sportivo Popolare), affrontato per la prima volta dalla società Valdoplavis Skaters Asd e dal campionato Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti).

L'atleta **Giorgia Guizzo**, di 13 anni, pattina da quando ne aveva sei. Il lockdown l'aveva messa in discussione ma, dopo un breve periodo di pausa riflessiva, è tornata a gareggiare più carica che mai, perché "passione è passione".

**Ha raggiunto la medaglia d'argento alla fase sei del campionato Msp a Pasiano di Pordenone il 23 maggio, medaglia di bronzo al campionato italiano Msp a Marcon (Venezia) il 16 giugno, medaglia d'oro ai campionati regionali Uisp a Treviso il 13 giugno, accedendo di diritto al campionato italiano Uisp concluso lo scorso weekend a Calderara di Reno (Bologna) nel quale ha affrontato al meglio la competizione.**

**Caterina Grassi**, di 15 anni, pattina dall'età di cinque, non manca mai ad un allenamento e, anche quando la giornata non è delle migliori, ha sempre il sorriso. Quest'anno è stata ripagata dei suoi sforzi con un bel medagliere: bronzo alla fase tre del campionato Msp, oro alla fase 6 e un meritato quinto posto agli italiani. Lodevoli piazzamenti inoltre ai campionati regionali Uisp che le hanno permesso l'accesso ai campionati italiani, dove ci ha provato fino alla fine.

**Isabella Merotto**, di 15 anni, pattinatrice fin dall'età dell'asilo, è molto impegnata tra scuola e allenamenti e la sua caratteristica è l'eleganza che l'ha portata, quest'anno, ad ottimi risultati: medaglia d'oro alla fase 3 del campionato Msp il 30 aprile a Mestre, argento alla fase 6, ed è diventata campionessa italiana Msp. Ancora oro per lei ai regionali Uisp che le hanno consentito di passare agli italiani.

Un grande applauso a queste bravissime atlete che sono già in pista per prepararsi al nuovo anno sportivo, grazie all'intervento periodico del tecnico toscano **Giacomo Breschi**, che ha aiutato la società a mettere le basi del lavoro che gli atleti del comparto agonistico e preagonistico di singolo dovranno svolgere per prepararsi al meglio per l'annata sportiva 2021-22.

Le ragazze sono allenate dal tecnico di terzo livello **Erica Cocco** e dalle collaboratrici **Giulia Guizzo**, **Sara Follador** e **Martina Vedova** e coreografate per le bellissime esibizioni dalla campionessa mondiale di solo dance **Rachele Campagnol** che dalla prossima stagione inizierà con la Valdoplavis Skaters un lavoro costante.

© Riproduzione riservata

**PRIMAPRESS**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

## **Coni, eletti i coordinatori (pro-tempore) degli Enti di Promozione Sportiva: Lembo (Acli), Lupattelli (Msp) e Viti (Acsi)**

(PRIMAPRESS) - ROMA - Rinnovati oggi gli incarichi da parte del Coni, dei coordinatori dei 15 Enti di Promozione Sportiva. Si tratta di un incarico pro-tempore essendo venuta a mancare la maggioranza assoluta alla votazione. L'incarico di coordinatore sarà coperto temporaneamente da Damiano Lembo delle Acli. Analoga posizione per i vice-coordinatori Gian Francesco Lupattelli (Msp Italia) e Anotnino Viti (Acsi). Il 19 luglio scorso si erano chiuse le liste per le candidature per il quadriennio 2021-2024. - (PRIMAPRESS)

# Sostegni bis convertito in legge: guida alle agevolazioni per il settore sportivo

Ecco alcune delle novità per le agevolazioni al settore sportivo previste dalla legge n 106 di conversione del Sostegni bis.

Il decreto "Sostegni bis" è Legge n 106 del 23 luglio 2021 pubblicata in GU Serie Generale n.176 del 24-07-2021 - Suppl. Ordinario n. 25 in vigore dal 25 luglio 2021.

Vediamo alcune delle novità previste nell'iter di conversione a vantaggio degli operatori dello sport.

1) Misure a sostegno di società sportive dilettantistiche, professionistiche e leghe

2) Misure a sostegno del moto GP e piscine

3) Misure a sostegno ASD senza scopo di lucro,

## 1) Misure a sostegno di società sportive dilettantistiche, professionistiche e leghe

L'articolo 10 del Sostegni bis è stato modificato in sede di conversione in legge come segue:

- viene riproposto il **Credito d'imposta per investimenti pubblicitari** in favore del settore sportivo relativamente agli investimenti **sostenuti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021**.
- viene istituito, **per l'anno 2021, un fondo** con dotazione di 86 milioni di euro per il **riconoscimento di un contributo a fondo perduto** in favore delle:
  - società sportive **professionistiche** che nell'esercizio 2020 non hanno superato il valore della produzione di 100 milioni di euro e
  - delle società ed associazioni sportive **dilettantistiche** iscritte al registro CONI operanti in discipline ammesse ai Giochi olimpici e paraolimpici che hanno **sostenuto spese per la sanificazione, la prevenzione e l'effettuazione di test di diagnosi dell'infezione da Covid-19**
- per le esigenze di liquidità delle leghe che organizzano campionati nazionali a squadre in discipline olimpiche e paraolimpiche e delle società sportive professionistiche impegnate in tali competizioni, (con fatturato derivante da diritti audiovisivi inferiore al 25% del fatturato complessivo relativo al bilancio 2019) si amplia il perimetro soggettivo e di liquidità del fondo.
- viene prorogato il termine per la concessione delle garanzie e dei contributi in conto interessi a valere sui predetti comparti fino al 31 dicembre 2021.

## 3) Misure a sostegno del moto GP e piscine

In sede di conversione in legge sono stati introdotti alcuni contributi quali:

- **un contributo a fondo perduto** nel limite massimo di spesa di € 30 mln per il 2021 **per:**
  - le associazioni e società sportive iscritte al registro CONI e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle Discipline sportive associate,
  - agli Enti di promozione sportiva,

- che hanno per oggetto sociale anche la **gestione di impianti natatori**
- il contributo è erogato per le **spese sostenute dal 1° marzo 2020** “fino alla fine dello stato di emergenza” per **la gestione e la manutenzione degli stessi impianti natatori**, anche polivalenti, il cui **utilizzo è stato impedito o limitato** dalle disposizioni per il contenimento dell’epidemia da COVID-19. La disciplina attuativa sarà definita con DPCM.
- un contributo a fondo perduto nel limite massimo di spesa di € 1 mln per il 2021, per gli organizzatori di eventi **del Campionato del mondo MotoGP**, limitatamente ai costi diretti organizzativi sostenuti, non coperti dai ricavi a causa dell’annullamento della presenza del pubblico. La disciplina applicativa deve essere definita con DPCM

#### 4) Misure a sostegno ASD senza scopo di lucro

In sede di conversione è stato introdotto l'articolo 10-ter, con il quale si concede:

- alle **ASD senza scopo di lucro**, colpite dall'emergenza Covid-19,
- la **proroga fino al 31 dicembre 2023** delle **concessioni relative ad impianti sportivi su terreni demaniali e comunali** che siano già scadute o in attesa di rinnovo ovvero in scadenza entro l’anno 2021.

L'intervento ha la finalità di consentire alle ASD iscritte in apposito registro del CONI, di disporre del tempo necessario per recuperare l’equilibrio economico per la prosecuzione delle loro attività sportive e sociali.



## Stadi: Lega e FIGC propongono i posti a scacchiera, il governo ci riflette

**Federazione al lavoro anche per fermare i no vax: "Valuteremo l’obbligo di vaccino per i giocatori"**

Elisabetta Esposito

L’attenzione di Gravina e degli altri membri del Consiglio federale ieri non si è concentrata soltanto sulla riforma del calcio. Ci sono infatti alcune situazioni particolarmente delicate e importanti che meritavano discussioni e provvedimenti immediati.

### I VACCINI

La prima riguarda i calciatori no vax. È stata approvata infatti una norma da inserire nelle Noif che prevede l’obbligatorietà del green pass per i tesserati delle competizioni professionistiche e per la Serie A femminile. Di fatto, visto che il green pass viene dato anche a chi ha un tampone negativo effettuato nelle precedenti 48 ore, i giocatori che seguono il protocollo federale, decisamente severo, già lo possiedono, ma normare l’obbligatorietà rende un’eventuale violazione più facilmente sanzionabile. C’è di più.

Il presidente della Figc non solo ha dichiarato che il certificato verde verrà richiesto “a tutti gli addetti ai lavori”, ma ha fatto sapere che la Federazione “valuterà l’obbligo di vaccino per i



calciatori. Credo sia giusto fare in modo che chi non lo ha non possa svolgere una determinata attività”. Ovviamente la decisione sarà subordinata a quella del Governo di consentire ai datori di lavoro privati di imporlo ai dipendenti, come già richiesto da Confindustria, ma una dichiarazione tanto chiara da parte del presidente è comunque indice della determinazione con cui si voglia perseguire l’obiettivo.

## GLI STADI

La seconda questione riguarda il distanziamento e di conseguenza la capienza degli stadi. Come noto l’ultimo decreto consente agli impianti all’aperto in zona bianca di ospitare tifosi, obbligatoriamente dotati di green pass, per il 50% della capienza. Peccato che lo stesso decreto specifichi pure che il distanziamento interpersonale debba restare un metro. In questo modo la capienza non potrebbe mai arrivare al 50, ma tornerebbe ad essere tra il 25 e il 30%, poco più di quanto già consentito. La Figc ha annunciato ieri di aver chiesto al Governo di valutare una disposizione a scacchiera, in modo da poter arrivare davvero al 50%.

Una proposta di mediazione rispetto al 100% auspicato inizialmente dalle società, ma che ha comunque trovato il totale appoggio della Lega Serie A, che ieri, attraverso il presidente Paolo Dal Pino, ha lanciato un nuovo allarme: “Il nostro settore non ha ricevuto alcun ammortizzatore, i club vivono una situazione di mancati introiti causati dalla pandemia senza precedenti e ci si propone uno scenario in cui mancheranno altri soldi alla ripresa.

Abbiamo bisogno che vengano adottate misure di respiro per i bilanci, non è possibile continuare a sostenere costi certi davanti a ricavi incerti, è troppo penalizzante”. E Gravina, che definisce il 50% una misura “non soddisfacente”, è d’accordo: “Dispiace che al calcio italiano, che effetti tanto importanti ha sul Paese dal punto di vista economico e sociale, non venga riconosciuta la giusta dignità dallo Stato. E non mi riferisco tanto ai ristori, quanto alle difficoltà nel consentire la ripresa da una delle crisi più profonde dalla sua costituzione”.

## AL VAGLIO DEL GOVERNO

Al vaglio del Governo Sulla riapertura degli stadi sono in corso da giorni contatti tra Federcalcio, Lega ed esponenti del Governo, dal Sottosegretario Vezzali (rientrata ieri sera da Tokyo) al ministro dello Sviluppo Economico Giorgetti e quello della Salute Speranza, fino al premier Draghi. Proprio ieri mattina il problema è stato sottoposto all’attenzione di Palazzo Chigi e del Cts, vagliando possibili soluzioni. Il decreto ormai è in Gazzetta Ufficiale, ma sono ancora diversi i nodi da sciogliere oltre a quello degli stadi. Modificarlo è possibile, ma ridurre il distanziamento per le partite implicherebbe farlo anche per le altre attività, circostanza che al momento appare più che difficile.

Si potrebbe però andare verso a un’interpretazione diversa della norma, più che a una sua modifica. Il tempo infatti stringe, le biglietterie sono ferme e per accelerare i lavori il deputato M5S Simone Valente, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio e vicino allo sport, non esclude un’interrogazione parlamentare. Chiaro poi che, come ha detto la Vezzali, “il 50% è un primo passo”, e che quando il numero dei vaccinati salirà, con ogni probabilità si entrerà negli impianti solo con doppia dose e il distanziamento potrebbe azzerarsi. Ma per questo serve tempo. Il calcio non ne ha più.



**Sport nei Parchi: pubblicate le graduatorie ufficiali dei primi Comuni ammessi al contributo per le due linee di intervento**



Sport nei Parchi parte ufficialmente su tutto il territorio nazionale. Dopo il progetto pilota della Grand Stand Arena al Foro Italico, il successo dell'iniziativa di Sport e Salute S.p.A. e Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) è testimoniato dal record di 1.313 Comuni partecipanti e dal riconoscimento concreto del Parlamento, grazie al quale sono stati stanziati nuovi fondi per coprire la voglia di attività all'aperto manifestata dai cittadini e dai loro rappresentanti locali.

Al link [sportesalute.eu/sport-nei-parchi](https://sportesalute.eu/sport-nei-parchi) sono pubblicate le graduatorie dei primi Comuni ammessi all'erogazione del contributo di Sport e Salute S.p.A. relativamente alle due linee d'intervento previste dal progetto.

Le graduatorie indicano gli interventi finanziabili fino alla concorrenza delle risorse economiche stanziare, nonché il punteggio totalizzato.

In particolare, per la **LINEA DI INTERVENTO 1** relativa all'allestimento di nuove aree attrezzate e riqualificazione di quelle esistenti, sono 27 le prime domande ammesse al finanziamento.

Per la **LINEA DI INTERVENTO 2**, relativa all'identificazione di aree verdi nei parchi cittadini da destinare ad "Urban sport activity e weekend", sono 50 le prime domande ammesse al finanziamento.

Come indicato nell'Avviso Pubblico, la pubblicazione delle graduatorie sul sito istituzionale di Sport e Salute S.p.A. vale a tutti gli effetti come notifica, tuttavia si comunica che i Comuni ammessi al finanziamento saranno singolarmente contattati dalla Società con comunicazione via PEC al fine di dar seguito agli interventi.

Anci e Sport e Salute S.p.A. si sono impegnate concretamente nella ricerca di ulteriori fondi da destinare al progetto, con l'intento di implementare in maniera sensibile il numero di domande da poter finanziare. La recente conversione del Decreto Legge n.73 del 2021 (c. d. "Sostegni-bis"), prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive che consentiranno di dare un notevole impulso alla diffusione del progetto. In merito, a breve seguiranno aggiornamenti.

Eventuali richieste di chiarimento relative alle domande ammesse, possono essere inviate all'indirizzo mail [sportneiparchi@sportesalute.eu](mailto:sportneiparchi@sportesalute.eu).



## Troppe famiglie con figli non possono permettersi le vacanze

Dopo quanto successo nell'ultimo anno, le vacanze assumono un'importanza ancora maggiore per bambini e famiglie. Eppure già i dati precedenti l'emergenza mostravano come la metà dei nuclei numerosi e di quelli con un solo genitore non potessero permetterselo. Di seguito l'articolo dell'Osservatorio #conibambini, a cura di Con i Bambini e Openpolis.

Come ogni anno, l'estate rappresenta un momento di svago per bambini e ragazzi. Particolarmente importante se si considera che il diritto al gioco e al tempo libero è riconosciuto dalla stessa [convenzione Onu sui diritti dell'infanzia](#).

**Oltre un anno di emergenza ha segnato le vite dei più giovani.**

Si tratta di una prerogativa inalienabile, che quest'anno si inserisce in una fase particolare. Il periodo estivo arriva infatti a conclusione dei prolungati periodi di chiusura dovuti al Covid e alle conseguenti chiusure delle scuole. Con i minori che, ormai da un anno e mezzo, vivono in una situazione estremamente difficile. Le [ricerche più recenti](#) stanno infatti indagando gli effetti anche psicologici del Covid sui più giovani. Rilevando spesso sintomi quali ansia, disturbi del sonno, irritabilità e regressione seguiti alle limitazioni degli spostamenti.

### **71% i casi di problemi comportamentali tra i minori sopra i 6 anni riscontrati nel corso della ricerca condotta dall'università di Harvard.**

In questo contesto, la possibilità di trascorrere alcuni giorni lontano da casa, insieme alla propria famiglia, diventa ancora più importante. Purtroppo però sono molti i nuclei familiari che non possono permettersi vacanze. Già prima dell'emergenza, nel 2019, circa il 37% delle famiglie con un solo figlio minore dichiarava di non potersi permettere una settimana di ferie nell'arco di un anno. Quota che sale al 41% con due figli e che sfiora il 50% in presenza di 3 o più figli.

Quasi la metà delle famiglie con più figli non può permettersi vacanze  
*Percentuale di famiglie che non possono permettersi una settimana di ferie in un anno (2019)*

*FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 31 Dicembre 2019)*

Sono soprattutto alcune tipologie familiari ad essere più in difficoltà. Tra le coppie senza figli, circa il 35% non può permettersi vacanze. In presenza di almeno un figlio minore, la quota sale al 37,1%. Ma sono in particolare le famiglie monogenitoriali a dover rinunciare più spesso a questa possibilità. Nel 2019, il 48,7% dei nuclei con un solo genitore e almeno un figlio minore ha dichiarato di non potersi permettere una settimana all'anno lontano da casa.

Le famiglie monogenitoriali con figli minori rinunciano alle vacanze in quasi un caso su due  
*Percentuale di famiglie che non possono permettersi una settimana di ferie in un anno (2019)*

#### **DA SAPERE**

*Il dato sulle coppie senza figli è relativo a quelle con persona di riferimento di età inferiore a 65 anni.*

*FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat  
(ultimo aggiornamento: martedì 31 Dicembre 2019)*

Le famiglie monogenitoriali, [come abbiamo già avuto modo di raccontare](#), hanno come persona di riferimento in massima parte madri sole, in quasi 9 casi su 10. E sono state nell'ultimo decennio tra quelle più esposte alla crisi, in alcuni casi anche perché meno inserite in reti sociali e familiari. Un rischio che in questa fase è diventato ancora più grande, con una crisi occupazionale che nei mesi scorsi ha colpito in misura particolare donne e giovani.

Le categorie più penalizzate dall'emergenza sanitaria sono state quelle già in precedenza caratterizzate da situazioni di svantaggio: nel secondo trimestre 2020 le riduzioni congiunturali del tasso di occupazione sono più marcate per i giovani 15-34enni (-2,0 punti), le donne (-1,2 punti) e i residenti del Mezzogiorno (-1,4 punti).

#### **[- Istat et. al., Il mercato del lavoro 2020](#)**

Alla luce di queste tendenze, si capisce come per i giovani con figli, e a maggior ragione per i giovani genitori soli, le vacanze estive possano diventare una spesa da tagliare per riuscire a far quadrare il bilancio domestico.

## 6 punti di divario tra la quota di famiglie monogenitoriali che non possono permettersi vacanze (48,7%) e la media dei nuclei familiari (42,7%).

Con la conseguenza che i divari sociali ed educativi già esistenti anche tra i minori finiscono con l'allargarsi. Le vacanze infatti non costituiscono solo un'occasione di svago, ma anche un'esperienza educativa a tutto tondo. La possibilità di trascorrere alcuni giorni in un posto lontano da casa, visitare e conoscere luoghi e persone diverse, è una parte importante dell'apprendimento fuori da scuola. Spesso preclusa, purtroppo, proprio a chi viene da una famiglia svantaggiata.

### Monitorare il tessuto sociale e familiare è la premessa di politiche territoriali efficaci.

Anche per questa ragione resta importante riuscire a monitorare anche aspetti come questi. In modo da valutare concretamente la condizione delle famiglie e dei minori sul territorio. Va in questa direzione l'indicatore elaborato da Istat - sui dati dell'ultimo censimento - sulla quota di giovani famiglie monogenitoriali. Un dato che consente di quantificare la percentuale di famiglie monogenitoriali giovani, ossia dove la persona di riferimento del nucleo ha meno di 35 anni. Una condizione che - come abbiamo visto - è spesso collegata al rischio povertà.

Quanto incide la presenza di famiglie monogenitoriali sul territorio nazionale  
*Percentuale di nuclei monoparentali con padre o madre di età inferiore ai 35 anni*

*FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento 2011)  
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)*

Da questo punto di vista, tra le città maggiori sono Napoli e Roma ad avere l'incidenza maggiore di nuclei con un solo genitore sotto i 35 anni. In particolare il capoluogo campano è primo tra i comuni con oltre 500mila abitanti, con una incidenza di famiglie monogenitoriali giovani pari all'1,6%. Un dato che va letto insieme ad un altro: Napoli - nello scorso censimento generale - era anche il capoluogo di provincia con più famiglie con figli in disagio: 9,5%, seguita da Catania (7,8%), Palermo (7,3%) e Crotone (7%).

Allo stesso tempo, sebbene nel nord la quota di famiglie con figli in potenziale disagio economico fosse più bassa, non appare comunque trascurabile la quota di nuclei monogenitoriali giovani. Isolando le città con oltre 500mila abitanti, dopo Roma (1,3%), sono Torino (1,2%), Genova e Milano (1,1%) quelle con la maggiore incidenza di famiglie monogenitore, seguite a distanza da Palermo (0,7%). Una situazione da monitorare con i prossimi dati che saranno raccolti nel censimento permanente, fondamentali perché in grado di raccontarci molto anche della condizione di famiglie e minori.

Tutti i dati sono disponibili anche su [conibambini.openpolis.it](http://conibambini.openpolis.it).

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

ARTICOLO CHIARA PALLACANESTRO

# Il varesino Vagaggini responsabile nazionale del basket giovanile Uisp

**Il campionato provinciale è riconosciuto come il meglio organizzato d'Italia. Per il dirigente arriva un nuovo incarico a Roma**

La pallacanestro Uisp ha un accento sempre più varesino: **Renato Vagaggini** è stato nominato **responsabile del settore giovanile** per la struttura Pallacanestro Uisp **nazionale**.

Dopo **15 anni a capo della struttura varesina**, Vagaggini è stato infatti chiamato a Roma, per guidare la ripartenza di uno dei settori più delicati del basket per tutti: quello dei **ragazzi tra i 12 e i 20 anni**. «Una sfida che **accolgo con piacere ed entusiasmo** – dice Vagaggini – perché i ragazzi sono quelli che hanno sofferto di più in questi lockdown, e va data loro la possibilità di tornare in campo in totale sicurezza». I **protocolli sanitari sono ancora in via di definizione**: non è ancora certo se sarà necessario avere il *green pass* per tornare a giocare, anche se sicuramente ci vorrà qualche forma di certificazione “*covid free*” a tutela di compagni di squadra e avversari.

«Ancora in via di valutazione quale sia la procedura migliore – spiega Vagaggini – e in più dovremo anche **dare il tempo a tutti di fare una visita di idoneità** alla pratica sportiva, che vale un anno e mezzo, quindi è da rifare per tutti».

Ma non c'è solo l'aspetto sanitario: **l'organizzazione** è il punto forte di Varese. «A livello nazionale, il **nostro campionato provinciale è riconosciuto come quello più efficiente**. E il merito non è solo mio – dice ancora il *commissioner* – ma, come sempre nel basket, di tutta la squadra». La squadra è composta da **Marco Bianchi** (programmatore e curatore di sport on live, il sistema che permette di divulgare in tempo reale referti, risultati e commenti alle partite), **Lorenzo Favretto** (giudice sportivo, designatore arbitri e responsabile pallacanestro Uisp Milano), **Monica Giacobbo** (organizzatrice del campionato) e **Stefano Bianchi**, segretario Uisp Varese e **successore designato di Vagaggini**, che con un incarico al nazionale non potrà occuparsi come prima del territorio.

«Il mio **cuore resta a Varese**, ma era giusto un cambio di passo: anche per statuto, non avrei più potuto restare a capo della struttura d'attività. Un **ringraziamento speciale** va anche al Comitato Provinciale, sempre pronto a darci appoggio e a fornirci soluzioni».

Niente riposo estivo, quindi, dopo un anno di stop e una stagione “a singhiozzo” c'è

da **organizzare, lavorare e prevedere l'imprevedibile**. «La prima riunione sarà in settimana, on line – specifica Vagaggini – e a settembre torneremo anche con le nostre dirette del lunedì

**LA NAZIONE  
PISTOIA**

## **Torna la "Notturna di San Jacopo"**

**Stasera la corsa in centro. Partenza in piazza Duomo alle 20**

Torna stasera alle 20, con partenza e arrivo in piazza del Duomo, la "Notturna di San Jacopo". Per il percorso competitivo sono attesi circa 400 atleti provenienti da tutta la Toscana e anche da fuori regione. Ma c'è anche un percorso meno impegnativo aperto a tutti. Il competitivo di 9 chilometri è infatti affiancato da quelli ludico-motori da 6 e 3. Aperta a tutti gli appassionati di sport, la gara è organizzata dal gruppo podistico Cai Pistoia in collaborazione con il Comune, Mondo Corsa e il comitato provinciale Uisp per rendere omaggio al patrono della città e creare un momento di condivisione per gli amanti del podismo. La Diocesi di Pistoia aprirà la competizione con la benedizione dei partecipanti e di tutti i presenti dal battistero di San Giovanni in Corte.

I concorrenti dovranno fare 3 giri del centro storico percorrendo via degli Orafi, via Curtatone e Montanara, via Bozzi, piazza San Francesco, Corso Gramsci, via della Madonna, via Buozzi, piazza Gavinana, via Cavour, via Carducci, corso Silvano Fedi (nella corsia del bus), via del Can Bianco, via Cavour, via Roma, piazza Duomo. Il ritrovo è previsto dalle ore 19.

**l'Immediato**

## **Cappuccetto Rosso in musica chiude “Borgo Bambino”. L'originale rivisitazione della fiaba in scena nel Castello di Manfredonia**

*In platea molti dei bambini e ragazzi coinvolti in questi anni, anche i più fragili che durante questo percorso hanno dato risultati sorprendenti*

Una stravagante **Cappuccetto Rosso** si perde nel **Borgo Incantato** per ritrovarsi nel chiostro del Castello di Manfredonia, circondata da un'orchestra di 24 elementi pronta a scandire i ritmi del suo viaggio. Con una rivisitazione in musica della favola dei fratelli Grimm, scritta dal maestro **Carmen Battiante**, direttore scientifico dell'**Associazione Note a Margine**, si è chiuso ieri sera il **progetto Borgo Bambino**, selezionato dall'impresa sociale '**Con i Bambini**' nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**.

È stata la stessa Battiante a dirigere l'**orchestra Sinfonica Apuliae** che ha accompagnato la voce narrante di **Antonio Solimine** e gli attori **Maristella Mazza** e **Fabrizio Errico**, rispettivamente nei panni di Cappuccetto e del Lupo.

*“Per chiudere la nostra avventura –spiega **Barbara Torracco, presidente della Patto Consulting, capofila del Progetto Borgo Bambino** – abbiamo scelto un evento che coniugasse racconto e musica classica, regalando ai nostri ragazzi una serata di pura spensieratezza e divertimento che mai come in questo momento sono necessari. La pandemia ha inevitabilmente condizionato anche le attività del nostro progetto, ma abbiamo comunque cercato di andare incontro alle esigenze dei ragazzi e delle loro famiglie. Ed è proprio il loro entusiasmo a dimostrarci che forse abbiamo operato bene. La speranza è che Borgo Bambino possa continuare, regalando nuovi sogni e portando altra bellezza lì dove manca”.*

Con questo evento il **Castello di Manfredonia** ha aperto nuovamente le proprie porte alla cultura, così come ha ricordato la **direttrice Annalisa Treglia** che ha partecipato alla manifestazione insieme a **Sipontina Ciuffreda**, dirigente 'Servizi Affari generali e alla Persona' del Comune di Manfredonia e all'Assessore regionale al Welfare **Rosa Barone**.

In platea molti dei bambini e ragazzi coinvolti in questi anni, anche i più fragili che durante questo percorso hanno dato risultati sorprendenti. *“Vedere i loro volti felici e divertiti è stato il più bel regalo, aggiunge **Carmen Battiante**. La musica da sempre stimola fantasia, creatività e regala forti emozioni. Attraverso la narrazione della fiaba, ideata utilizzando brani classici di epoche diverse, diventati celebri colonne sonore di spot pubblicitari, ci si è posti come obiettivi la comprensione dell'universalità del linguaggio musicale e del senso di opera d'arte, oltre che la conoscenza del repertorio e degli strumenti musicali. Senza tralasciare dei forti messaggi come il rispetto e l'amore per gli animali, la serietà verso gli impegni presi e la bellezza della vita”.*

Borgo Bambino si è svolto negli ultimi tre anni **nella zona periferica di Manfredonia** che accoglie la scuola '**Don Milani Uno + Maiorano**' e la **parrocchia Sacra Famiglia**. **Con attività di teatro sociale, musicoterapia orchestrale, avviamento allo sport, cura del verde, laboratori creativi di digital literature, riciclo, sartoria, falegnameria e uno sportello psicologico**, ha cercato di dare ai ragazzi e alle loro famiglie nuove opportunità di formazione, aggregazione e riscatto.

*“Ringrazio tutti i partner che hanno reso speciale questo progetto e che **Carmen** ha inserito nella fiaba con piccoli riferimenti ad attività svolte in questi tre anni, conclude **Barbara Torracco**. Grazie all'Associazione di musicoterapia **Note a Margine** che ha permesso di dar vita a questa bellissima serata, ma grazie anche a **Comune di Manfredonia, Università degli Studi Foggia, MAC Academy, Psychè, Il Ruolo Terapeutico, Orto Urbano, UISP di Manfredonia, Cooperativa Eleos**. Un grazie particolare alla **Fondazione Con i Bambini** che ha creduto in noi consentendoci di vivere questi tre anni, non sempre facili, ma meravigliosi”.*

## GAZZETTA DI MODENA

# Piscina vestita a festa nella Notte Azzurra



**Pavullo.** Anche l'impianto di Pavullo partecipa alla Notte Azzurra delle Piscine organizzata dal coordinamento Piscine Emilia-Romagna, con la collaborazione della Uisp ER per valorizzare il ruolo sociale degli impianti di nuoto.

L'appuntamento è per domani nella struttura di via Bellei, con un fitto programma: dalle 18 alle 18.30 esibizione di nuoto sincronizzato, ma dalle 18 alle 18.45 ci saranno anche eventi fitness aperti a tutti. Dalle 19 alle 22.30 nuoto libero in corsia (ultimo ingresso alle 22). Aperitivi presso il bar. Durante la serata gnocco fritto e crescentine a cura dell'associazione "Insieme di può". Prenotazione obbligatoria per le varie attività: info e costi al 3421646161. L'evento è sotto l'hashtag #Restiamoagalla, a sostegno degli impianti in questo periodo difficile.



## **A Matera prosegue il Silent City Festival dedicato ai bambini**

La rassegna ideata e organizzata dalla Compagnia Teatrale L'Albero e dal Basilicata Circuito Musicale

Prosegue nei giardini della sede "Domenico Ridola" del Museo Nazionale di Matera Silent City Festival, rassegna ideata e organizzata dalla Compagnia Teatrale L'Albero e dal Basilicata Circuito Musicale. Un festival di musica colta classica e contemporanea dedicato ai bambini e alla famiglie, con passeggiate urbane, laboratori musicali ed esperienziali, spettacoli che mettono insieme tutti i linguaggi a supporto della musica: dall'opera lirica alla danza, dalla letteratura alla tecnologia. Nel programma una varietà di proposte per bambini e bambine di tutte le fasce d'età da 0 a 12 anni, ma anche workshop rivolti a genitori ed educatori.

La prima giornata di martedì 27 luglio è stata aperta da "Opera Silent City Experience", a cura di Compagnia Teatrale L'Albero, passeggiata urbana per famiglie con bambini e bambine da 6 anni, per capovolgere lo sguardo sulla città attraverso un esercizio di scrittura creativa. A seguire "Note piccolissime", laboratorio musicale per bambini e bambine da 0 a 3 anni a cura di CrescenDO di Laura Sacco, in cui bimbi e genitori hanno potuto condividere una straordinaria esperienza musicale fatta di filastrocche, canti e danze. Nel laboratorio a cura di Nicola Laterza "La mia voce fa così", per bambini e bambine da 8 a 12 anni, si sono sperimentati i cambiamenti della voce e della produzione vocale quando la percezione uditiva è alterata artificialmente. Nel pomeriggio è andato in scena "Il Piccolo Principe", spettacolo di teatro e musica prodotto dall'Orchestra Senzaspine di Bologna, in cui il viaggio fantastico del Piccolo Principe è diventato una fiaba musicale alla scoperta di valori come la libertà, l'amore e l'amicizia.

Tra gli appuntamenti di mercoledì 28 luglio, seconda giornata del festival, due workshop per adulti: "La musica nei libri per l'infanzia", un viaggio alla scoperta dei suoni tra le pagine dei libri,

a cura della Libreria 365 Storie, per imparare a leggere, raccontare e ascoltare, e “Leggimi tutto! Leggimi bene!”, un momento di riflessione, suggerimenti, condivisione, a cura dell’Accademia degli Stracuriosi, per confrontarsi sul tema educazione attraverso la lente dei libri per l’infanzia. Alle 18 lo spettacolo di musica e narrazione “La Regina delle Nevi”, per bambini e bambine dai 3 anni: un’operina per piano, voce e violoncello ispirata alla storia di Andersen, adattata e musicata da Matteo Manzilli.

Nel programma di giovedì 29 luglio c’è “Play with me!”, laboratorio esperienza a cura dell’Accademia degli Stracuriosi, per genitori e bambini e bambine da 6 a 10 anni, in cui esplorare l’universo musica coniugando gioco, suono e corpo: un’esperienza condivisa di edutainment per conoscersi e stimolare la creatività. Il laboratorio “Tocca come suona”, a cura di Mimma Bruna Giovinazzo, permetterà a bambini e bambine da 7 a 12 anni di costruire il proprio quaderno sonoro a partire dall’utilizzo di materiali di riciclo. Chiuderà la giornata lo spettacolo di musica e danza “Stupori”, co-prodotto da Compagnia Teatrale L’Albero e Asd Oltredanza con il flauto traverso di Davide Giove: un piccolo poema lirico fatto di musica, voce e gesto, per raccontare ai piccoli da 0 a 3 anni lo stupore della scoperta del mondo, tra melodie che spaziano dalla musica antica alle arie più famose d’opera.

Silent City Festival è un progetto di Compagnia Teatrale L’Albero, Basilicata Circuito Musicale e Accademia degli Stracuriosi, in collaborazione con Libreria 365 Storie, Vulcanica, Uisp Matera, Volontari Open Culture 2019, con il patrocinio di Museo Nazionale di Matera, partner tecnici Fra i Sassi Residence e Calia Italia.

Un festival di musica colta classica e contemporanea dedicato ai bambini e alla famiglie, con passeggiate urbane, laboratori musicali ed esperienziali, spettacoli che mettono insieme tutti i linguaggi a supporto della musica: dall’opera lirica alla danza, dalla letteratura alla tecnologia. Nel programma una varietà di proposte per bambini e bambine di tutte le fasce d’età da 0 a 12 anni, ma anche workshop rivolti a genitori ed educatori.

La prima giornata di martedì 27 luglio è stata aperta da “Opera Silent City Experience”, a cura di Compagnia Teatrale L’Albero, passeggiata urbana per famiglie con bambini e bambine da 6 anni, per capovolgere lo sguardo sulla città attraverso un esercizio di scrittura creativa. A seguire “Note piccolissime”, laboratorio musicale per bambini e bambine da 0 a 3 anni a cura di CrescenDO di Laura Sacco, in cui bimbi e genitori hanno potuto condividere una straordinaria esperienza musicale fatta di filastrocche, canti e danze. Nel laboratorio a cura di Nicola Laterza “La mia voce fa così”, per bambini e bambine da 8 a 12 anni, si sono sperimentati i cambiamenti della voce e della produzione vocale quando la percezione uditiva è alterata artificialmente. Nel pomeriggio è andato in scena “Il Piccolo Principe”, spettacolo di teatro e musica prodotto dall’Orchestra Senzaspine di Bologna, in cui il viaggio fantastico del Piccolo Principe è diventato una fiaba musicale alla scoperta di valori come la libertà, l’amore e l’amicizia.

Tra gli appuntamenti di mercoledì 28 luglio, seconda giornata del festival, due workshop per adulti: “La musica nei libri per l’infanzia”, un viaggio alla scoperta dei suoni tra le pagine dei libri, a cura della Libreria 365 Storie, per imparare a leggere, raccontare e ascoltare, e “Leggimi tutto! Leggimi bene!”, un momento di riflessione, suggerimenti, condivisione, a cura dell’Accademia degli Stracuriosi, per confrontarsi sul tema educazione attraverso la lente dei libri per l’infanzia. Alle 18 lo spettacolo di musica e narrazione “La Regina delle Nevi”, per bambini e bambine dai 3

anni: un'operina per piano, voce e violoncello ispirata alla storia di Andersen, adattata e musicata da Matteo Manzilli.

Nel programma di giovedì 29 luglio c'è "Play with me!", laboratorio esperienza a cura dell'Accademia degli Stracuriosi, per genitori e bambini e bambine da 6 a 10 anni, in cui esplorare l'universo musica coniugando gioco, suono e corpo: un'esperienza condivisa di edutainment per conoscersi e stimolare la creatività. Il laboratorio "Tocca come suona", a cura di Mimma Bruna Giovinazzo, permetterà a bambini e bambine da 7 a 12 anni di costruire il proprio quaderno sonoro a partire dall'utilizzo di materiali di riciclo. Chiuderà la giornata lo spettacolo di musica e danza "Stupori", co-prodotto da Compagnia Teatrale L'Albero e Asd Oltredanza con il flauto traverso di Davide Giove: un piccolo poema lirico fatto di musica, voce e gesto, per raccontare ai piccoli da 0 a 3 anni lo stupore della scoperta del mondo, tra melodie che spaziano dalla musica antica alle arie più famose d'opera.

Silent City Festival è un progetto di Compagnia Teatrale L'Albero, Basilicata Circuito Musicale e Accademia degli Stracuriosi, in collaborazione con Libreria 365 Storie, Vulcanica, Uisp Matera, Volontari Open Culture 2019, con il patrocinio di Museo Nazionale di Matera, partner tecnici Fra i Sassi Residence e Calia Italia.

## RavennaWebTV

### Torna a Lugo la "24 ore di Calcio NONSTOP"

#### organizzata sul campo di Stuoie

Dopo due anni di sosta forzata, il primo dovuto ai lavori di rifacimento del campo di gioco e il secondo per le ben note limitazioni legate alla pandemia da Covid, torna da **Venerdì 30 Luglio** a Lugo la "**24 ORE DI CALCIO NONSTOP**" che raggiunge così la sua 16esima edizione, promossa ed organizzata ancora una volta dall'**Asd Stuoie 1982** sotto egida della **UISP Ravenna-Lugo**, in collaborazione con **Gli Amici di Pablo** e **Stuoie Sport e Società**, oltre al Patrocinio del Comune di Lugo. **Calcio d'inizio alle ore 20.00** del venerdì e gare non stop fino alla giornata successiva, con una probabile pausa nelle ore più calde da recuperare in serata.

Una manifestazione che nel corso degli anni ha saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano non solo nel calendario degli eventi sportivi lughesi, ma anche nell'ambito socio-assistenziale, guadagnandosi il riconoscimento da parte di tutti i settori della città come un appuntamento in grado di miscelare perfettamente tutti gli ingredienti della festa, rilanciando al contempo un forte messaggio di integrazione e di solidarietà.

E in questa fase di lento, ma progressivo, ritorno alla normalità dopo i lunghi mesi di lockdown trascorsi a combattere il virus, la **24oreNONstop** riveste un ruolo ancor più importante come **messaggio di ripartenza per tutta Lugo**. Un gradito ritorno dunque, con una bella novità che, a distanza di tanti mesi, si può finalmente celebrare. **L'edizione 2021 sarà infatti la prima sul nuovo campo di gioco in erba sintetica dell'Enea Faccani**. L'occasione per ammirare l'impianto inaugurato ufficialmente nel novembre del 2019, frutto di un progetto fortemente voluto dall'Amministrazione comunale non solo per il quartiere Stuoie, ma per tutto il territorio del Comune di Lugo.

La prima edizione della 24oreNONstop è stata giocata nel **2004** e nel corso delle prime 15 edizioni la manifestazione ha saputo rinnovarsi e rilanciarsi, proponendo tornei non solo di calcio, ma anche di volley e nel 2012 di subbuteo, arrivando nel complesso a **raccogliere ben più di 114mila euro donati in favore di progetti di solidarietà**. Anche quest'anno il ricavato della manifestazione sarà devoluto in iniziative di carattere solidale, ad iniziare dal finanziamento della stessa **Scuola Calcio Stuoie 1982**, storicamente basata sul **volontariato**, passando per l'**Associazione "Padre Leo Commissari" di Sao Bernardo – San Paulo in Brasile**.

Il concetto della 24oreNONstop è semplice e immediato: per partecipare è sufficiente formare una squadra, anche mista, darle un nome di fantasia ed iscriverla concordando l'ora di gioco preferibile. Le partite hanno la durata di un'ora e si disputano tutte sul campo Enea Faccani nell'ambito di una vera e propria festa di sport e amicizia.

"È stato un anno difficile e complicato – dice **Antonio Amadei**, presidente di Stuoie 1982 – durante il quale abbiamo vissuto isolamento e distacco. Per noi che ogni giorno ci impegniamo in un'attività di aggregazione e socialità, è stato davvero un anno drammatico. Siamo felici di poter riproporre una manifestazione che è una festa, un momento importante di svago e spensieratezza, una giornata ludica nella quale potremo finalmente vivere il ritorno alla normalità. Per far questo adotteremo naturalmente tutte le misure atte al rispetto degli attuali protocolli, ben consapevoli che non possiamo sottovalutare il Covid, ma allo stesso tempo forti della volontà di ripartire".

Per ulteriori informazioni Tel. 0545.31034 oppure 393.3676401.



## L'impianto Fulvio Bernardini come occasione di incontro, socialità e benessere psicofisico

*Dal 5 luglio è iniziata l'attività estiva per over 60, finanziata dal Comune di Roma.*

E' iniziata il 5 luglio, all'impianto sportivo comunale Fulvio Bernardini (via dell'Acqua Marcia 51, Pietralata) l'**attività estiva gratuita** rivolta a partecipanti Over 60 e finanziata dal Comune di Roma nell'ambito del "Piano Caldo". L'iniziativa proseguirà fino al 6 agosto e successivamente si svolgerà dal 30 agosto al 16 settembre. **Francesca Brienza**, Responsabile Attività per la Grandetà Uisp Roma, ha spiegato l'origine dell'iniziativa: "Abbiamo partecipato al bando del Comune di Roma con il nostro progetto che ha ottenuto il finanziamento. Così, è iniziata una proficua attività all'**impianto Uisp Fulvio Bernardini** che coinvolge persone over 60, divise in due gruppi. Queste partecipano all'attività due volte a settimana ciascuno nel corso di un'intera mattinata, dalle 8 alle 12. Un gruppo è presente il lunedì e il mercoledì, l'altro il martedì e il giovedì", spiega Francesca. I partecipanti svolgono attività di **ginnastica dolce in acqua e di acquaticità** e attività di **ginnastica dolce e posturale** all'aperto. Come spiegato da **Patrizia Fanali**, insegnante di ginnastica dolce e posturale per la Grandetà, è possibile frequentare i corsi per un minimo di 3 settimane ad un massimo di 8, durata complessiva del progetto.

Il programma di ogni mattinata prevede quindi una lezione di ginnastica dolce in acqua, una lezione di ginnastica dolce e posturale all'aria aperta e dei momenti di libera socializzazione. L'obiettivo principale è proprio quello di aiutare gli anziani ad affrontare il periodo caldo svolgendo un'attività utile alla loro salute e al loro benessere psicofisico. Gli insegnanti sono laureati in Scienze Motorie (o con titolo equipollente) e hanno vasta esperienza nel campo dell'attività con le persone anziane. Tra questi ci sono Martino Dal Pra, Patrizia Fanali, Antonio Libroja, **Marta Piras**. Quest'ultima ha spiegato quali sono le reazioni più frequenti da parte dei partecipanti: "Ci sono quelli iperacquatici, che non vedono l'ora di entrare in acqua e altri invece, essendo persone della terza età, sono spaventati e senza esperienza. La scaletta diventa un'ancora di salvezza e noi insegnanti, con pazienza e sicurezza, li convinciamo ad entrare in acqua e a farsi coccolare".

Un'occasione non solo di sport e attività fisica, ma anche di forte socializzazione e spensieratezza fortemente apprezzata. **Alessandra**, partecipante all'attività estiva, ribadisce l'importanza del movimento, nonostante l'età: "Mi sento molto bene. Il mio corpo sta già meglio mentre faccio gli esercizi. E' una bellissima iniziativa", dice entusiasta. Le fa eco la compagna di corso **Stefania**: "Mi sono trovata con persone molto disponibili, mai viste prima. Grazie a questi corsi facciamo nuove amicizie e abbiamo nuovi contatti che altrimenti non avremmo potuto avere", racconta.

Le iscrizioni sono ancora aperte e ci si può iscrivere anche dopo l'inizio delle attività e anche solo per alcune settimane (a seconda delle disponibilità dei posti). La partecipazione e l'iscrizione sono completamente gratuite, ma per partecipare è necessario consegnare una copia originale di un certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica e impegnarsi a frequentare le attività per almeno 3 settimane. Per le adesioni è possibile contattare Francesca Brienza al numero 3498427287, possibilmente inviando un WhatsApp. *(di Chiara Feleppa e Sergio Pannocchia)*